

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII

2) *Codice di accreditamento:*

NZ 00394

3) *Albo e classe di iscrizione:*

ALBO NAZIONALE

1^a

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

A-11 assistenza donne con minori a carico e donne in difficoltà

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

ANTITRATTA: DA VITTIME A CITTADINE

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto "Antitrattra: da vittime a cittadine" si rivolge alle giovani donne straniere vittime della tratta a scopo di sfruttamento sessuale e alle future accogliente delle strutture delle sedi progettuali di Rimini, Bologna, Ferrara e Ancona e si pone l'obiettivo generale garantire la tutela dei diritti delle donne vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale, qualificando i servizi esistenti e promuovendo l'integrazione socio-lavorativa delle stesse, sensibilizzando la società civile sulle gravi condizioni di sfruttamento esistenti nel nostro Paese.

CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Come per molti altri paesi occidentali anche in Italia si sono riproposte in questi anni modalità di sfruttamento e assoggettamento così pesanti da evocare e di fatto realizzare la riduzione in schiavitù o in servitù. Secondo le stime più recenti dell'Osservatorio Nazionale Tratta sono 30.000 le persone trafficate ogni anno nel nostro paese. La tratta a fini di sfruttamento della prostituzione incide per il 79% sull'intero fenomeno del traffico di esseri umani e coinvolge

ragazze sempre più giovani. L'Italia, infatti, come Paese di destinazione, ma anche di transito, si trova ad un crocevia di rotte della tratta da est a ovest e da sud a nord. Oltre alla prostituzione di strada, oggi è sempre più diffusa la prostituzione esercitata in case ed appartamenti privati, che, secondo il Parsec Consortium coinvolge tra le 11.900 e le 15.500 persone ogni anno.

Il progetto "Antitratta: da vittime a cittadine" si realizzerà nelle regioni Emilia Romagna (province di Rimini, Ferrara e Bologna) e Marche (provincia di Ancona), anche se coinvolgerà l'intero territorio nazionale per diversi motivi:

- per la capillare diffusione del fenomeno e per l'impossibilità di delimitarlo territorialmente
- poiché l'accoglienza delle vittime all'interno delle strutture avviene a livello nazionale e le strutture lavorano attraverso una dinamica di rete
- perché la migrazione tra città e regioni è una caratteristica che si ritrova spesso tra le vittime della tratta

Nelle Marche la popolazione straniera residente è pari a 140.457 persone, con 72.496 presenze femminili: 21.297 solo nella provincia di Ancona (Fonte: Istat). La forte presenza straniera nella provincia marchigiana è stimolata dalla posizione strategica sul mare, ma il porto di Ancona è molto più usato come "passaggio" per raggiungere la destinazione finale, piuttosto che come meta definitiva, visto il buon collegamento con altre località.

Nella stagione estiva la regione si connota per la forte presenza turistica e l'aumento di servizi annessi: questo incrementa la presenza di ragazze straniere sulla strada provenienti da diversi Paesi esteri quali Romania, Nigeria, Albania: dati del 2009 segnalano presenze variabili tra 700 e 900 donne. (Fonte: Parsec Consortium).

La Regione Emilia Romagna, con un numero di donne che si prostituiscono in strada stimato attorno alle 2.000 unità rappresenta, indubbiamente, una delle principali Regioni di finalizzazione in Italia della tratta di donne straniere coinvolte alla prostituzione migrante. In questo territorio, infatti, sono presenti due porti (Ravenna e Rimini), aeroporti (Bologna, Forlì, Rimini e Parma) ed arterie frequentatissime come la via Emilia o la Romea, un importante polo fieristico (Bologna), oltre 5.000 alberghi sulla Riviera Adriatica che, spopolandosi nei mesi invernali, lascia a disposizione degli sfruttatori centinaia di appartamenti. Si evidenzia, infatti, un radicamento del settore della prostituzione al chiuso, in particolare sulla riviera adriatica, dove il modo di esercitare la prostituzione si è andato connotando sempre più con una minore visibilità e con uno spostamento del fenomeno dalla strada ad altri luoghi, quali gli appartamenti, night, club privé ecc. (Fonte: Regione Emilia Romagna)

CONTESTO SETTORIALE E DESCRIZIONE DEL BISOGNO GENERALE

La tratta o traffico degli esseri umani è un fenomeno tristemente noto nella storia dell'umanità, che, attraverso modalità e contesti diversi, si è drammaticamente riproposto in Europa soprattutto a seguito dei massicci fenomeni migratori da Est a Ovest e da Sud a Nord. La tratta si presenta come un fenomeno stabile, addirittura in crescita e sempre più nascosto all'interno di luoghi chiusi (come appartamenti), anche se resiste la presenza di prostituzione in strada, soggetta ad un controllo molto forte degli sfruttatori. Tra i primi strumenti normativi per combattere il fenomeno in Italia si annovera l'articolo 18 del decreto legislativo 286/1998 (testo unico sull'immigrazione), che prevede meccanismi di assistenza alle vittime della tratta e consente loro di ottenere il permesso di soggiorno indipendentemente dal fatto che abbiano collaborato o meno in procedimenti giudiziari. Il quadro normativo è completato dalla Legge 228/2003, "Misure contro la tratta di persone", che prevede all'articolo 13 un ulteriore fondo destinato all'attuazione di azioni di assistenza, rappresentate da progetti individualizzati di prima assistenza, per favorire la fuoriuscita immediata delle vittime dai circuiti di sfruttamento. Le provenienze geografiche delle vittime sono variegata, e, a seconda delle caratteristiche nazionali di appartenenza, vengono inserite nel mondo della prostituzione con modalità differenti. Una recente ricerca (On the Road, Save the Children, 2011) stima che le ragazze provengano, principalmente, dalla Romania (46%), dalla Nigeria (36%), dall'Albania (11%) e dal Nord-Africa (7%). Le rumene, in quanto cittadine comunitarie, giungono nel nostro paese in modo abbastanza agevole, spesso a seguito di una promessa di lavoro, assieme a fidanzati o a persone di cui si fidano. Il loro background prevede, il più delle volte, situazioni di marginalità e violenza. Molte di loro, dopo l'avvio alla prostituzione, hanno iniziato a fare uso di sostanze stupefacenti o psicotrope.

Le donne nigeriane, invece, giungono in Italia prevalentemente per via aerea, utilizzando documenti falsi e false generalità. Nei loro confronti le connazionali più grandi esercitano un

ferreo controllo durante l'attività prostituzionale, alla quale sono costrette anche a causa della deterrenza dei riti tradizionali (i cosiddetti riti voodoo) con cui si vincolano a pagare un debito molto elevato maturato con il viaggio. La paura di essere fermate dalle Forze dell'Ordine le spinge a lavorare in luoghi isolati, il che rende difficile il loro 'aggancio' da parte di enti e associazioni che vogliono aiutarle ad affrancarsi dalla loro condizione di sfruttamento.

A partire dal 1989, cioè da quando Don Oreste Benzi cominciò ad andare sulle strade di tutta Italia ad incontrare le vittime della tratta e della prostituzione schiavizzata, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha dato ospitalità a migliaia di ragazze provenienti dalla Nigeria, dall'Albania, dalla Moldavia, dall'Ucraina e da tanti altri paesi, sottraendole ai loro aguzzini. L'offerta di aiuto proposta alle vittime si esplicita su diversi piani: dai contatti attivati attraverso i servizi di prossimità (unità di strada, unità *indoor*, punti di ascolto, *drop in centers*), ai colloqui telefonici, dall'accoglienza in strutture protette alla formazione professionale, dall'inserimento lavorativo al raggiungimento dell'autonomia.

L'azione di collaborazione con le Istituzioni territoriali e con l'apparato politico viene coordinata centralmente dal Servizio Antitratta, mentre sul territorio è presente, in ogni provincia, un Servizio per il recupero delle ragazze schiavizzate che opera secondo la logica del lavoro di rete. L'accoglienza delle vittime normalmente avviene in altre aree del territorio nazionale, poiché per la tutela della donna l'emersione dallo sfruttamento deve realizzarsi tagliando qualsiasi contatto con l'ambiente e il territorio precedente.

Nelle Regioni Emilia Romagna e Marche, e in particolare nelle province di Rimini, Bologna, Ferrara e Ancona sono presenti cinque strutture dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che lavorano secondo una dinamica di rete, accogliendo vittime di tratta e di sfruttamento a scopo sessuale in gravi situazioni di disagio, e predisponendo per loro programmi specifici di reinserimento sociale che consentano il raggiungimento di una piena autonomia. La Provincia di Bologna è inoltre sede di un Servizio Antitratta dell'Associazione, che si occupa della presa in carico di donne vittime di tratta, della loro sistemazione in strutture protette (case famiglia o appartamenti dedicati), del loro supporto e accompagnamento verso l'autonomia personale e lavorativa.

Nei territori delle sedi progettuali si realizzano 4 Unità di strada (a Rimini, Ferrara, Bologna e sul litorale marchigiano) a cadenza settimanale. Ogni unità di strada è formata di solito da almeno tre persone, di cui una è il referente di zona per il servizio. Il contatto con le ragazze è finalizzato a far conoscere alle ragazze la possibilità di abbandonare la loro situazione di schiavitù, garantendo un sostegno in ogni fase del loro cammino di liberazione.

Nel semestre compreso tra dicembre 2011 e gennaio 2012 le Unità di Strada dell'Associazione sono entrate in contatto per la prima volta con 253 donne (cfr. tab. 1), di nazionalità prevalentemente nigeriana, rumena ed albanese. Il primo contatto è un momento particolarmente delicato poiché l'approccio è fortemente caratterizzato dalla variabile tempo: ci si rivolge, infatti, a persone che il più delle volte, devono portare ai proprio sfruttatori una cifra pattuita in precedenza, quindi sono frequenti i casi in cui le ragazze non hanno tempo a disposizione. Con numerose donne, tuttavia, è stato possibile instaurare contatti successivi che, in alcuni casi hanno portato all'inserimento in un programma ai sensi dell'art. 13 (L.228/03) o dell'art. 18 (d.lgs 286/98).

Gli operatori delle strutture delle sedi progettuali segnalano, però un'ampia presenza di prostituzione in strada (circa 100 donne a Rimini, circa 70 donne a Ferrara e nei comuni adiacenti, 250 donne a Bologna e 150 nel litorale marchigiano) e un forte incremento della prostituzione in appartamento, particolarmente nascosta e, quindi, di difficile quantificazione (una recente ricerca condotta nel 2011 dall'Associazione On the Road stima che la prostituzione al chiuso sia 3 volte superiore a quella in strada).

UNITA DI STRADA	1° CONTATTO	CONTATTI SUCCESSIVI	NAZIONALITA'
BOLOGNA	95	111	Nigeria, Romania, Albania
RIMINI	40	94	Romania, Albania.
FERRARA (Ferrara-Bondeno-Comacchio)	25	38	Nigeria, Romania, Albania.
MARCHE (Porto S. Elpidio, Marotta, Bonifica, Marzocca, Falconara, Pesaro)	93	106	Nigeria, Romania, Sudamerica.

Tab 1: Contatti Unità di Strada dicembre 2011-giugno 2012

La richiesta da parte delle ragazze di abbandonare la strada giunge all'Associazione tramite il contatto diretto delle ragazze stesse (attraverso le Unità di Strada o il lavoro di rete dell'Associazione), da clienti che le vogliono aiutare, dalle Forze dell'Ordine, dai Servizi Sociali. La reperibilità dei referenti è continua, ventiquattro ore su ventiquattro e per tutto l'anno.

Il canale privilegiato per l'accoglienza delle vittime nelle strutture delle sedi progettuali di Bologna, Rimini, Ferrara e Ancona è rappresentato dall'attività svolta dalle Unità di Strada dell'Associazione, che va di pari passo con il lavoro di rete svolto a livello nazionale dall'Associazione Comunità "Papa Giovanni XXIII". (cfr. tab. 2).

DONNE ACCOLTE NELLE STRUTTURE DELL'ENTE (ANNO 2011)	CANALE DI ACCESSO AL PROGETTO				
	Unità di Strada	Rete APG23	Forze dell'Ordine	Amici/Conoscenti/Fidanzati	Servizi Sociali
PRONTA ACCOGLIENZA SAN GIOVANNI BATTISTA (BO)	3	2	0	0	0
PRONTA ACCOGLIENZA MARIA MADDALENA (RN)	4	4	0	2	0
CASA PER RAGAZZE (RN)	3	6	0	0	1
CASA FAMIGLIA BEPPE E GIANNI (FE)	4	1	0	0	0
TRA LE NUVOLE (AN)	2	3	2	2	1

Tab 2: Canale di accesso al progetto

Le donne accolte dalle strutture delle sedi progettuali nell'anno 2011 provengono principalmente dalla Nigeria (29) e dalla Romania (11). Come si evince dalla tabella 4 il loro livello di scolarizzazione è particolarmente basso: 17 donne sono analfabete, 16 donne hanno un grado di scolarizzazione elementare. Solo 2 ragazze hanno un'istruzione superiore o universitaria (cfr.tab. 3)

DONNE ACCOLTE/ GRADO DI SCOLARIZZAZIONE (ANNO 2011)	Nessuno	Elementare	Medio	Superiore/Università
PRONTA ACCOGLIENZA SAN GIOVANNI BATTISTA (BO)	2	2	1	0
PRONTA ACCOGLIENZA MARIA MADDALENA (RN)	6	3	0	1
CASA PER RAGAZZE (RN)	4	4	2	
CASA FAMIGLIA BEPPE E GIANNI (FE)	2	3	0	0
TRA LE NUVOLE (AN)	3	4	2	1

Tab. 3: Grado di scolarizzazione

Il minimo comune denominatore di queste donne è, comunque, l'esclusione sociale e la ghettizzazione, che vengono accentuate dallo scarso livello di scolarizzazione e dalla scarsa conoscenza della lingua italiana (cfr. tab.4). Tra le donne accolte dalle strutture delle sedi progettuali nell'anno 2011, 12 non hanno alcuna conoscenza della lingua italiana e 12 hanno una conoscenza scarsa.

DONNE ACCOLTE/ CONOSCENZA LINGUA ITALIANA (ANNO 2011)	Nessuna	Scarsa	Media	Elevata
CASA FAMIGLIA PIRANI (BO)	3	1	1	0
PRONTA ACCOGLIENZA MARIA MADDALENA (RN)	1	3	4	2
CASA PER RAGAZZE (RN)	4	3	2	1
CASA FAMIGLIA	1	2	1	0

BEPPE E GIANNI (FE)				
TRA LE NUVOLE (AN)	3	3	3	1

Tab. 4: Grado di conoscenza della lingua italiana

La scarsa conoscenza della lingua italiana e la conseguente difficoltà a trovare un'occupazione rappresentano indubbiamente i principali ostacoli al reinserimento sociale delle vittime.

DONNE ACCOLTE CHE HANNO TROVATO LAVORO	2009	2010	2011
CASA FAMIGLIA PIRANI (BO)	1	2	0
PRONTA ACCOGLIENZA MARIA MADDALENA (RN)	4	3	1
CASA PER RAGAZZE (RN)	4	2	2
CASA FAMIGLIA BEPPE E GIANNI (FE)	1	2	1
TRA LE NUVOLE (AN)	2	1	1
TOTALE	12	10	5

Tab. 5: Trend inserimento lavorativo

L'ingresso nel mondo del lavoro è uno degli obiettivi fondamentali previsti dai programmi di assistenza e integrazione sociale, in quanto rappresenta la sperimentazione e il raggiungimento dell'autonomia da parte delle vittime: tuttavia, tra le 90 donne accolte dalle strutture delle sedi progettuali negli ultimi tre anni solo 29 hanno trovato un'occupazione (cfr. tab. 5). Nel 2011, complice la crisi economica, il trend è poi risultato particolarmente negativo: solo 5 donne e cioè il 12,5% delle accolte, si sono inserite nel mercato lavorativo. Alcune recenti ricerche (Caritas, 2010) hanno evidenziato come la componente straniera, in quanto componente più debole all'interno del mercato del lavoro italiano sia particolarmente esposta alle dinamiche innestate dalla crisi in atto. Un ulteriore ostacolo all'inserimento lavorativo è rappresentato dal fatto che, attualmente, in Italia, non sono previste agevolazioni specifiche per le aziende che assumono donne vittime di tratta.

Dall'analisi del contesto emerge la necessità delle vittime di essere accolte in luoghi sicuri e lontani dal territorio in cui subivano lo sfruttamento, dove poter intraprendere percorsi di autonomia attraverso servizi di orientamento e sostegno a loro destinati. La vasta diffusione dell'Associazione sul territorio nazionale permette di tutelare in maniera particolare l'incolumità delle ragazze che hanno scelto di lasciare la strada ed eventualmente di denunciare i loro sfruttatori: è infatti possibile l'accoglienza in una Provincia o in una Regione diversa da quella di provenienza, e anche in un secondo momento – qualora si originassero problemi – si possono effettuare spostamenti che impediscano il ritrovamento della ragazza da parte del racket. E' chiara la consapevolezza che un'efficace azione di contrasto dello sfruttamento della prostituzione e di liberazione delle schiave del racket può essere ottenuta soltanto se tutti gli attori coinvolti svolgono con il massimo di efficienza e convinzione il proprio ruolo. Solo a partire da questa premessa è possibile attuare un vero e leale lavoro in rete, secondo lo spirito della sussidiarietà.

Emerge, poi, il bisogno impellente di trovare, nel percorso di uscita dalla tratta, delle opportunità lavorative. Il lavoro rappresenta infatti un punto fondamentale nel percorso offerto alla donna che esce dalla prostituzione forzata. Nessun progetto può prescindere da questa necessità, che rappresenta l'elemento che le permetterà alla donna di sognare ancora e di diventare autonoma. Il lavoro è il perno attorno a cui ruotano e giocano tanti altri fattori, ma che rimane comunque il centro della possibilità concreta di costruirsi un futuro, nel nostro paese o altrove.

IDENTIFICAZIONE DEI DESTINATARI DEL PROGETTO

Il progetto "Antitrattra: da vittime a cittadine" intende raggiungere:

- le 35 donne attualmente accolte in maniera stabile nella strutture previste dal progetto, - le future accoglienze stimabili in un numero di circa 50 ragazze, destinate a seguire un percorso di scolarizzazione, regolarizzazione e reinserimento sociale;
- le circa 150 donne contattate ogni settimana dalle Unità di strada di Bologna, Rimini, Ferrara e Ancona a cui viene proposto un percorso di fuoriuscita dallo sfruttamento

INDIVIDUAZIONE ED IDENTIFICAZIONE DEI BENEFICIARI

Il progetto intende raggiungere i seguenti beneficiari:

- le province di Ancona, Rimini, Ferrara e Bologna attraverso l'accoglienza delle vittime di tratta nelle strutture collocate sui loro territori;
- le province e i Comuni limitrofi nei quali si sposta l'Unità di Strada e con i quali il progetto rimane in contatto durante il proprio svolgersi;
- le Questure di Ancona, Rimini, Ferrara e Bologna che, collaborando con il progetto, possono avviare un lavoro di sinergia per contrastare la criminalità organizzata;
- gli enti non profit e le associazioni attive a favore delle donne vittime di tratta
- Il Ministero per le pari opportunità, poiché, come evidenziato nelle sue linee programmatiche, si pone l'obiettivo di "contrastare efficacemente il fenomeno della prostituzione di strada ed il suo sfruttamento da parte delle organizzazioni criminali";
- la comunità locale in qualità di soggetto da informare correttamente sulla reale dimensione e sui contenuti del fenomeno nella sua connotazione territoriale, comunità in cui è necessario promuovere la sensibilizzazione al problema;
- i 'clienti' per quanto riguarda gli interventi tesi ad aumentare la consapevolezza ed il senso di responsabilità e a scoraggiare e ridurre il ricorso al sesso a pagamento;
- gli operatori interistituzionali nell'incentivarli al lavoro di rete e alla cooperazione continuativa sul campo.

INDIVIDUAZIONE DEL BISOGNO SPECIFICO

I bisogni specifici che si delineano dall'analisi del contesto sono:

BISOGNO SPECIFICO

A- Scarsa integrazione sociale lavorativa delle donne vittime di tratta (solo il 12,5% delle donne accolte ha trovato un'occupazione nel 2011)

BISOGNO SPECIFICO

B- Ampia presenza di prostituzione in strada (100 donne a Rimini, 70 donne a Ferrara e nei comuni adiacenti, 250 donne a Bologna e 150 nel litorale marchigiano).

DOMANDA DI SERVIZI ANALOGHI

Dall'analisi dei dati a disposizione non emerge la richiesta di servizi analoghi a quelli descritti in precedenza.

OFFERTA DI SERVIZI ANALOGHI

Gli enti che lavorano sul tema della tratta in Italia sono 280: di questi il 31,2% circa svolge lavoro di strada, il 31% prevenzione sanitaria, informazione e distribuzione di materiali, l'11,5% *peer-education*, il 23,9% servizi di bassa soglia (drop in, ambulatori medici, consultori), il 35% mediazione interculturale, il 16,2% gestione del Numero verde contro la tratta. (Fonte: Osservatorio Tratta, La somma del totale è superiore al 100% perché alcuni enti offrono più servizi). Si evidenzia la necessità di strutture di natura stabile che permettano alle vittime di ricevere cure continuative e supporto alle patologie derivanti dal passato di sfruttamento (sieropositività, disturbi mentali..)

Per quanto riguarda l'offerta di servizi analoghi presente nei territori considerati dal progetto, questa, seppur presente è insufficiente a fronteggiare le esigenze presentate dal fenomeno.

REGIONE MARCHE

ENTE	INTERVENTI E ATTIVITA'
Associazione "On the road" ONLUS	Contrasta il fenomeno della tratta degli esseri umani ai fini dello sfruttamento sessuale o lavorativo attraverso: <ul style="list-style-type: none">- attività di promozione delle politiche di settore;- elaborazione delle strategie e dei modelli di intervento;- formazione delle figure professionali che operano nel settore;- realizzazione di progetti di intervento

	sociale, di ricerca e di formazione; - pubblicazioni.
Associazione "Free Woman" ONLUS	Promuove la tutela della salute e dell'informazione sui diritti tra le persone straniere, in particolare tra coloro che si sottraggono allo sfruttamento. Il progetto Opportunity garantisce il raggiungimento di misure di integrazione sociale ed è riservato alle persone che hanno ottenuto o sono nelle condizioni di poter richiedere un permesso di soggiorno per motivi umanitari.

PROVINCIA DI RIMINI

NOME	INTERVENTI E ATTIVITA'
Casa Sant'Anna	Offre ospitalità a donne con trascorsi difficili per aiutarle ad integrare nuove esperienze relazionali positive. Ricerca uno spazio operativo e lavorativo per inserire nel contesto sociale le donne che accoglie.
Casa La Samaritana	Accoglie e accompagna in un processo di autonomia donne in difficoltà.
Piccola famiglia dell'Assunta	Offre ospitalità ed elabora piani educativi individuali per favorire l'integrazione nel nostro paese.
Rompi il Silenzio	Servizio di ascolto telefonico per le donne vittime di tratta. Promuove la ricerca e il dibattito sul problema della tratta e sul riconoscimento dell'invulnerabilità del corpo. Organizza attività a fini educativi sul tema della tratta.
Casa di Amina	Ospita donne vittime di tratta ed elabora piani educativi personalizzati al fine di aiutarle nella loro crescita personale.

PROVINCIA DI BOLOGNA

NOME	INTERVENTI E ATTIVITA'
Casa delle donne per non subire violenza	Accoglie e valuta la situazione delle donne vittime di tratta Fornisce orientamento legale Attua azioni di regolarizzazione Elabora programmi di inserimento nel mondo del lavoro
Casa Santa Caterina Labourè	Fornisce alloggio temporaneo a ragazze uscite dalla strada che vogliono rifarsi una vita dignitosa Offre assistenza legale e sanitaria
Associazione Mondo donna onlus	Gestisce strutture di accoglienza per donne sole e/o con minori a carico, con una specificità nel settore dell'immigrazione
Casa di Magdala	Offre ospitalità temporanea a donne che cercano di reinserirsi nella società Organizza unità di strada che settimanalmente incontrano le vittime della prostituzione

PROVINCIA DI FERRARA	
NOME	INTERVENTI E ATTIVITA'
Servizio di Accoglienza alla Vita	Fornisce sostegno morale, medico e psicologico per madri in difficoltà
Centro Donna Giustizia- Ferrara	Fornisce consulenza legale e psicologica a donne vittime di violenza. Gestisce una casa di ospitalità per donne che provengono dalla prostituzione e dalla tratta Gestisce una casa di ospitalità per donne vittime di violenza e in difficoltà
La casa di Federica	Struttura residenziale per donne vittime di violenza con minori a carico
REGIONE EMILIA ROMAGNA (ALTRE PROVINCE)	
NOME	INTERVENTI E ATTIVITA'
Associazione La Cicoria onlus- Imola	Fornisce consulenza legale e psicologica alle donne vittime di violenza Gestisce due case rifugio per l'accoglienza di donne vittime di maltrattamenti.
Associazione Casa delle donne contro la violenza- Modena	Offre consulenza legale a donne vittime di tratta Gestisce due case rifugio per accoglienze non di emergenza ospitando le ragazze vittime di tratta e di violenza per un periodo limitato (da 3 a 6 mesi) Elabora percorsi individuali per le donne ospitate affinché ognuna possa riscoprire il proprio valore e i propri diritti Si occupa della mediazione con altri soggetti esterni (avvocati, servizi sociali, polizia) per sostenere i progetti delle donne accolte nella loro complessità
Associazione Nondasola- Reggio Emilia	Offre consulenza legale, psicologica e di orientamento al lavoro per donne vittime di tratta e di violenza. Gestisce la "Casa delle Donne" che offre ospitalità temporanea alle donne in difficoltà
Associazione Centro antiviolenza- Parma	Offre un servizio di ascolto telefonico Gestisce una casa rifugio ad indirizzo segreto per accogliere donne, con o senza figli, che hanno bisogno di un luogo protetto Gestisce una casa di accoglienza per le donne, con o senza figli, che hanno terminato il loro percorso nella casa rifugio ma hanno bisogno di un passaggio intermedio in una struttura di seconda accoglienza
Linea Rosa onlus- Ravenna	Offre consulenza telefonica per le donne che vivono momenti di disagio a causa di violenze psicologiche, fisiche, sessuali o economiche. Gestisce due case rifugio per le vittime di violenza. Gestisce un centro di ascolto per donne vittime di maltrattamenti a Russi in convenzione con l'Amministrazione Comunale. Gestisce un punto di ascolto per le donne vittime di violenza presso lo Sportello

donna di Cervia in convenzione con l'Amministrazione Comunale.

INDICATORI UTILIZZATI PER MISURARE IL CONTESTO

- N. di donne che si prostituiscono in strada
- N. di donne entrate in contatto con le Unità di Strada
- N. di donne che hanno trovato lavoro

7) *Obiettivi del progetto:*

BISOGNO SPECIFICO DEL CONTESTO:	
Scarsa integrazione sociale lavorativa delle donne vittime di tratta (solo il 12,5% delle donne accolte ha trovato un'occupazione nel 2011).	
OBIETTIVO SPECIFICO 1:	
Promuovere l'inclusione sociale delle vittime di tratta predisponendo percorsi integrati di integrazione socio-lavorativa	
INDICATORI	
DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di 10 laboratori di alfabetizzazione e orientamento al territorio per donne straniere • Incremento del lavoro di rete inter-regionale del 30% • Stipulazione di accordi di partenariato con 3 enti di formazione • Realizzazione di 5 corsi di orientamento al lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento nell'alfabetizzazione di 20 donne analfabete • Miglioramento delle abilità relazionali delle donne accolte dalle strutture • 15 donne formate professionalmente • Incremento nel 25% di donne che trovano lavoro in un'altra provincia • Incremento del 20% delle donne che trovano un'occupazione.
BISOGNO SPECIFICO DEL CONTESTO:	
Ampia presenza di prostituzione in strada (100 donne a Rimini, 70 donne a Ferrara e nei comuni limitrofi, 250 donne a Bologna e 150 nel litorale marchigiano).	
OBIETTIVO SPECIFICO 2:	
Favorire l'emersione del fenomeno della tratta e della prostituzione incrementando il lavoro in strada e garantendo la presa in carico immediata delle vittime	
INDICATORI	
DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
<ul style="list-style-type: none"> • Aumento degli interventi di Unità di Strada da 4 mensili per ogni provincia a 6 mensili per ogni provincia • Creazione di un corso di formazione per operatori di servizi di prossimità della durata di 40 ore • Realizzazione di una ricerca sulla prostituzione indoor 	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento del 30% delle donne contattate dalle Unità di Strada • Aumento del 20% delle donne accolte nelle strutture dell'Associazione • Incremento nella formazione di 15 operatori di servizi di prossimità • 20 Istituzioni pubbliche e 50 associazioni informate sul fenomeno della prostituzione in appartamento

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

L'ideazione del progetto "Antitratta: da vittime a cittadine" si è costituita sulla base di attività e iniziative intraprese dall'Associazione nel periodo di tempo compreso tra gennaio e luglio 2012.

Si sono svolte le seguenti attività:

- Incontri di coordinamento con gli operatori delle strutture per identificarne i bisogni specifici;
- Incontri e interviste telefoniche ai responsabili regionali dei Servizi Antitratta per avere un quadro generale del fenomeno e per conoscere eventuali pratiche di sensibilizzazione adottate per contrastarlo;
- Ricognizione dei bisogni del territorio attraverso dati forniti dagli uffici provinciali, comunali e da altre associazioni attive sul territorio;
- Lettura dell'evoluzione del fenomeno dell'antitratta a livello nazionale attraverso i dati delle Unità di Strada dell'Associazione, degli atti del Dipartimento per le Pari Opportunità e del suo Osservatorio;
- Verifica delle risorse materiali, strumentali e di personale dell'Associazione;
- Incontri con gli enti del territorio che si occupano di inserimento lavorativo, per la messa in rete delle risorse;
- Verifica di collaborazioni con Istituzioni quali Questure e Prefetture, Associazioni che si occupano di percorsi art.18 o art.13, Asl, Centri per l'impiego;
- Consultazione dei Piani Sociali di Zona Provinciali;
- Definizione degli obiettivi, dei piani d'attuazione e delle attività;
- Stesura dell'elaborato progettuale

OBIETTIVO SPECIFICO 1

Promuovere l'inclusione sociale delle vittime di tratta predisponendo percorsi integrati di integrazione socio-lavorativa

MESI	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI													
AZIONE 0: MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI SVOLTI IN PRECEDENZA													
0.1. Verifica dello stato dell'arte degli interventi													
0.2. Valutazione dei percorsi di reinserimento conclusi													
AZIONE 1: QUALIFICAZIONE DEL LAVORO DI RETE													
1.1. Incontri di equipe tra i vari operatori													
1.2. Potenziamento del lavoro di rete													
1.3. Definizione delle attività da realizzare in sinergia													
AZIONE 2: FORMAZIONE PROFESSIONALE E													

- Discussione sui punti di forza e debolezza
- Valutazione delle problematiche emergenti
- Discussione di nuove progettualità
- Valutazione delle nuove progettualità in relazione agli interventi svolti fino ad ora

1.2. Potenziamento del lavoro di rete

- Incontro nazionale con tutti i referenti a livello nazionale dei Servizi "Recupero ragazze schiavizzate" dell'Associazione
- Presa di contatti con altre associazioni che si occupano del fenomeno
- Valutazione dei problemi comuni
- Incontro tra i responsabili delle Associazioni contattate e i responsabili delle strutture delle sedi progettuali
- Contatti con enti di formazione a livello nazionale
- Presentazione di collaborazione alle Associazioni contattate
- Scelta dei punti cardine su cui lavorare insieme

1.3. Definizione delle attività da realizzare in sinergia

- Incontri d'equipe tra i responsabili delle diverse strutture
- Valutazione delle tematiche specifiche da affrontare
- Definizione degli interventi necessari
- Stesura di un calendario annuale
- Organizzazione di un tavolo di lavoro per stabilire le modalità tecniche di gestione dei diversi problemi

AZIONE 2: FORMAZIONE PROFESSIONALE E ORIENTAMENTO LAVORATIVO

Gli obiettivi di quest'azione sono quelli di favorire l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro di donne svantaggiate che, a causa di situazioni di povertà e di emarginazione sociale, si trovano in situazioni difficilmente superabili in mancanza di sostegno esterno.

2.1. Realizzazione di laboratori all'interno delle strutture

- Ricerca di insegnanti volontari
- Predisposizione degli spazi
- Predisposizione e ricerca del materiale necessario
- Realizzazione di 10 laboratori di alfabetizzazione e orientamento al territorio (due per ogni struttura)
- Realizzazione di 2 laboratori di taglio e cucito (provincia di Rimini)
- Realizzazione di 3 laboratori di economia domestica (province di Ferrara, Bologna e Ancona)

2.3. Orientamento al lavoro

- Colloquio motivazionale con le ragazze
- Verifica delle singole competenze
- Identificazione del bisogno formativo specifico
- Verifica della conoscenza della lingua italiana scritta e parlata
- Analisi dei diversi interessi
- Analisi del bisogno di lavoro a livello locale, regionale e nazionale
- Individuazione dei corsi di formazione utili relativamente al bisogno di lavoro individuato
- Ricerca di stage e tirocini formativi
- Contatti diretti con imprese di pulizie
- Contatti diretti con gestori di bar, ristoranti, alberghi e negozi
- Aiuto alle ragazze nella stesura del curriculum vitae

AZIONE 3: INSERIMENTO LAVORATIVO E ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA

Per poter attivare il progetto di inserimento lavorativo si utilizza una rete complessa che prova anche, ove possibile, a costruire protocolli d'intesa sia per l'ingresso in Azienda con figure di tutor, sia di sostegno alla persona. Questo bisogno nasce in primo luogo

dal fatto che le persone straniere hanno spesso una cultura e una concezione del lavoro differente da quella italiana; inoltre, per quel che riguarda le donne straniere, non sono previsti sgravi fiscali o agevolazioni di qualche genere in quanto non appartengono a nessuna delle categorie che la legge definisce "svantaggiate".

3.1. Attivazione della rete interregionale per la ricerca del lavoro

- Incontri di equipe tra operatori delle diverse strutture
- Aggiornamento sulle figure professionali più richieste
- Verifica e valutazione di eventuali offerte di lavoro
- Iscrizione delle ragazze al Centro per l'Impiego Provinciale (attraverso l'iscrizione possibilità di individuare l'offerta di lavoro di ogni Centro per l'Impiego a livello nazionale)
- Colloqui con il personale dell'Associazione per verificare eventuali offerte di lavoro in altre regioni
- Eventuale trasferimento delle ragazze per motivi di lavoro

3.2. Sostegno nell'inserimento lavorativo

- Accompagnamento sul luogo di lavoro
- Sostegno iniziale alla gestione del denaro
- Incontri con i referenti delle aziende per la valutazione del percorso lavorativo
- Colloqui di verifica con la persona

3.3. Accompagnamento fino all'autonomia

- Sostegno nella ricerca di una soluzione abitativa autonoma
- Ricerca di abitazioni in affitto tramite la rete APG23
- Valutazione del livello di autonomia raggiunto
- Contatti telefonici mensili

AZIONE 4: VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INTERVENTI REALIZZATI

4.1. Incontri di equipe tra operatori

- Aggiornamento del bisogno
- Verifica e valutazione di eventuali richieste di spostamento sede
- Confronto su eventuali perplessità
- Definizione e condivisione delle buone pratiche sull'inserimento lavorativo
- Programmazione annuale

4.2. Valutazione complessiva dei percorsi di reinserimento

- Raccolta dati quantitativi sui percorsi di reinserimento
- Elaborazione statistica dei dati raccolti
- Confronto con il triennio precedente
- Invio del materiale elaborato a tutti gli operatori

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Favorire l'emersione del fenomeno della tratta e della prostituzione incrementando il lavoro in strada e garantendo la presa in carico immediata delle vittime

AZIONE 0 (preparatoria): ANALISI DELLO STATO DELL'ARTE DEGLI INTERVENTI SUL TERRITORIO

0.1. Verifica dello stato dell'arte degli interventi sul territorio

- Incontro degli operatori delle Unità di strada dell'Associazione delle province di Ancona, Bologna, Ferrara e Rimini
- Monitoraggio delle attività delle Unità di strada dell'Associazione a livello nazionale e regionale
- Reperimento dei dati sul fenomeno della tratta a livello regionale e nazionale
- Valutazione complessiva degli interventi svolti in passato
- Studio e informatizzazione dei dati reperiti
- Valutazione della necessità di nuovi operatori

AZIONE 1: FORMAZIONE DEGLI OPERATORI

La formazione è rivolta agli operatori dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che operano nel settore della tratta di esseri umani e riguarderà l'assistenza e la reintegrazione sociale delle vittime, con particolare attenzione alle esigenze e ai problemi dei minori vittime della tratta, alla creazione di reti a livello nazionale e internazionale, alle nuove modalità di approccio nel settore della prostituzione indoor.

1.1. Aggiornamento del bisogno

- Riunione tra i referenti dei Servizi Antitrattra delle province di Rimini, Bologna, Ferrara e Ancona per la pianificazione del corso e
- Verifica della disponibilità di formatori qualificati
- Analisi dei costi
- Verifica della disponibilità di aule e stesura di un calendario

1.2. Organizzazione del corso

- Somministrazione di una scheda agli operatori per verificarne le necessità formative
- Analisi delle schede compilate dagli operatori
- Individuazione del bisogno specifico con il sostegno di Unifabriano
- Predisposizione di una bibliografia di riferimento con il sostegno di Unifabriano
- Selezione del materiale didattico con il supporto della Cartolibreria ALTAIR.
- Predisposizione degli spazi (presso Parrocchia dei Santi Biagio ed Erasmo, Parrocchia San Michele Arcangelo e San Donato)

AZIONE 2: INTERVENTO IN STRADA

Attraverso gli interventi di Unità di strada è possibile raggiungere le persone che si prostituiscono in strada e avviare con loro una relazione di fiducia. Gli operatori forniscono alle vittime della tratta informazioni relative a percorsi di fuoriuscita dalla prostituzione, così come prevedono le leggi in materia. □L'Unità di strada consente, inoltre, di avere un quadro aggiornato sul fenomeno, evidenziandone le caratteristiche e i cambiamenti.

2.1. Pianificazione delle attività

- Verifica della disponibilità e dei ruoli degli operatori
- Scelta delle aree specifiche su cui concentrarsi
- Contatto con le Forze dell'Ordine
- Contatti con i servizi sociali e territoriali locali
- Divisione delle zone per le uscite serali
- Definizione dei turni per le uscite serali

2.2. Predisposizione del materiale informativo

- Incontri di equipe tra operatori delle Unità di strada
- Confronto sulle informazioni da inserire nell'opuscolo da consegnare alle vittime
- Stesura del testo
- Scelta delle immagini
- Contatti con copisterie
- Stampa del volantino

2.3. Intervento in strada

- Contatto con la vittima
- Presentazione dell'Associazione
- Informazioni socio-sanitarie e orientamento ai servizi
- Consegna del volantino alle vittime
- Informazione sui diritti delle vittime di sfruttamento e della legislazione esistente
- Ascolto della vittima
- Proposta di entrare in un programma di protezione sociale

AZIONE 3: ACCOGLIENZA IN STRUTTURA

Le ragazze vengono inserite in strutture di accoglienza che possano farsene carico nel medio-lungo periodo, garantendo una relazione significativa che permetta di superare i momenti di difficoltà e sconforto. Alle ragazze accolte viene assicurata un'assistenza medica, oltre che l'accompagnamento ai servizi. Un'attenzione particolare è dedicata alle

attività (formative e di svago), volte a favorire un completo reinserimento nella società.

3.1. *Organizzazione degli spazi*

- Verifica ed eventuale adeguamento degli spazi e degli arredi delle strutture
- Verifica della attività promosse dalla struttura e delle risorse disponibili
- Reperimento del mobilio e del materiale necessario con la collaborazione di Trevi Spa e di Casa del Mobile.
- Allestimento degli spazi
- Raccolta di vestiti presso le Parrocchie, le associazioni scout e i privati
- Raccolta beni alimentari Coop Adriatica e Addamarket.
- Raccolta di farmaci presso medici convenzionati
- Selezione del materiale raccolto
- Pulizia e disinfezione degli indumenti,
- Catalogazione dei farmaci.

3.2. *Prima assistenza*

- Visita della struttura
- Presentazione degli operatori che lavorano in struttura
- Partecipazione alla vita quotidiana della struttura
- Colloquio e compilazione della scheda di accoglienza
- Presentazione delle regole da rispettare
- Accompagnamento presso le Aziende USL per il ritiro del tesserino STP
- Definizione di programmi individualizzati con il sostegno di Unifabriano

3.3. *Sostegno alla quotidianità*

- Verifica che non ci siano fogli di via o espulsioni in atto che possano ostacolare la progressione della domanda di permesso di soggiorno
- Supporto e sostegno psicologico
- Creazione turni per la gestione della cucina
- Creazione turni per le pulizie di casa
- Accompagnamento in Questura e richiesta del permesso di soggiorno

AZIONE 4: REALIZZAZIONE DI UNA RICERCA SULLA PROSTITUZIONE INDOOR

Lo studio si pone l'obiettivo di intercettare le prostitute che, anche se non per la strada, sono vittime di sfruttamento e di provare a quantificare il fenomeno.

4.1. *Incontri di equipe tra operatori*

- Brainstorming di nuove idee per approcciare il fenomeno
- Contatti e consulenze con le Forze dell'Ordine
- Scelta della metodologia da adottare
- Individuazione degli operatori che condurranno la ricerca
- Stesura di un calendario orientativo
- Definizione delle priorità

4.2. *Attività di ricerca*

- Studio del materiale empirico
- Confronto con altre ricerche
- Analisi degli annunci sui giornali
- Analisi degli annunci in rete
- Telefonate-sonda

4.3. *Stesura di un report sulla prostituzione indoor*

- Raccolta del materiale reperito
- Sistematizzazione dello stesso
- Elaborazione statistica dei dati
- Stesura dell'elaborato
- Stampa dell'elaborato

4.4. Diffusione dell'elaborato

- Selezione di associazioni che operano nel settore della tratta
- Contatti con enti pubblici territoriali e regionali
- Invio dell'elaborato

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

OBIETTIVO SPECIFICO 1

Promuovere l'inclusione sociale delle vittime di tratta predisponendo percorsi integrati di integrazione socio-lavorativa

EQUIPE DI RETE

SEDI DI RIMINI, SEDI DI BOLOGNA, SEDE DI FERRARA E SEDE DI ANCONA

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile del Servizio Antitratta (zona di Rimini).	Esperienza pluriennale nella gestione delle strutture di accoglienza, nel coordinamento dei progetti di art.13 e art.18, nel contrasto alla tratta di esseri umani su scala internazionale, nella progettazione internazionale.	0.1. Verifica dello stato dell'arte degli interventi 0.2. Valutazione dei percorsi di reinserimento conclusi 1.1. Incontri di equipe tra i vari operatori 1.3. Definizione delle attività da realizzare in sinergia 3.1. Attivazione della rete inter-regionale per la ricerca di lavoro 4.1. Incontri di equipe tra i vari operatori
1	Responsabile del Servizio Antitratta (zona di Ferrara)	Mediatrice culturale e giornalista. Esperienza pluriennale nella gestione delle strutture di accoglienza, e nel coordinamento dei progetti di art.13 e art.18	4.2. Valutazione complessiva dei percorsi di reinserimento
1	Responsabile del Servizio Antitratta (zona di Bologna)	Esperienza pluriennale nella gestione delle strutture di accoglienza, e nel coordinamento dei progetti di art.13 e art.18.	
1	Responsabile del Servizio Antitratta (zona di Ancona)	Sacerdote. Esperienza pluriennale nella gestione delle strutture di accoglienza, e nel coordinamento dei progetti di art.13 e art.18. Intrattiene le relazioni con i Servizi Sociali e con i mass-media.	

PROVINCIA DI RIMINI**SEDE:** Casa per ragazze "Maria Maddalena"**SEDE:** Casa per ragazze

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
2	Coordinatore della struttura	Esperienza pluriennale nelle Unità di Strada e nella relazione d'aiuto con persone immigrate.	1.1. Potenziamento del lavoro di rete 3.2. Sostegno nell' inserimento lavorativo 3.3. Accompagnamento fino all'autonomia 4.1. Incontri di equipe tra operatori 4.2. Valutazione dei percorsi di reinserimento conclusi
1	Psicologa	Psicologa, iscritta all'albo. Esperienza nella progettazione sociale.	3.3. Accompagnamento fino all'autonomia
1	Sociologa	Laurea in Sociologia ad indirizzo criminologico. Esperienza nelle tematiche della tratta di donne ai fini di sfruttamento sessuale e nella progettazione.	2.2. Formazione professionale 2.3. Orientamento lavorativo
1	Infermiera	Infermiera. Esperienza nelle Unità di Strada e nella relazione d'aiuto con persone immigrate	2.1. Realizzazione di laboratori all'interno delle strutture
2	Educatrice	Laurea in Scienze dell'educazione. Esperienza nell'intervento in strada.	

PROVINCIA DI BOLOGNA**SEDE:** Casa famiglia Pirani (Servizio Antitratta)**SEDE:** Casa di pronta accoglienza San Giovanni Battista

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile del Servizio Antitratta (zona di Bologna).	Esperienza pluriennale nella gestione delle strutture di accoglienza, e nel coordinamento dei progetti di art.13 e art.18.	1.1. Potenziamento del lavoro di rete 3.2. Sostegno nell' inserimento lavorativo 3.3. Accompagnamento fino all'autonomia 4.1. Incontri di equipe tra operatori 4.2. Valutazione dei percorsi di reinserimento conclusi

1	Responsabile della struttura (Casa di pronta accoglienza San Giovanni Battista)	Esperienza pluriennale nella gestione di strutture di accoglienza per giovani donne vittime di tratta.	1.1. Potenziamento del lavoro di rete 3.2. Sostegno nell' inserimento lavorativo 3.3. Accompagnamento fino all'autonomia 4.1. Incontri di equipe tra operatori 4.2. Valutazione dei percorsi di reinserimento conclusi
1	Psicologo	Laurea in psicologia, specializzazione in psicoterapia. Esperienza nella relazione d'aiuto.	3.3. Accompagnamento fino all'autonomia 4.1. Incontri di equipe tra operatori
2	Educatore	Laurea in Scienze dell'educazione. Esperienza negli interventi di prossimità.	2.1. Realizzazione di laboratori all'interno delle strutture 2.2. Formazione professionale 2.3. Orientamento lavorativo
1	Volontario	Laureato in antropologia. Supporto nei colloqui e pianificazione progetto personale.	
1	Educatore	Supporto nel coordinamento dei progetti e nell'organizzazione di attività ludico-ricreative.	

PROVINCIA DI FERRARA

SEDE: Casa famiglia "Beppe e Gianni"

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Coordinatore della struttura	Responsabile del Servizio Antitratta di Ferrara. Mediatrice culturale e giornalista. Esperienza pluriennale nella gestione delle strutture di accoglienza, e nel coordinamento dei progetti di art.13 e art.18	1.1. Potenziamento del lavoro di rete 3.2. Sostegno nell' inserimento lavorativo 3.3. Accompagnamento fino all'autonomia 4.1. Incontri di equipe tra operatori 4.2. Valutazione dei percorsi di reinserimento conclusi
1	Educatore	Collaborazione nell'organizzazione di attività ludico-ricreative. Esperienza negli interventi di prossimità	2.1. Realizzazione di laboratori all'interno delle strutture 2.2. Formazione professionale 2.3. Orientamento lavorativo
1	Insegnante di italiano	Supporto nell'integrazione delle vittime di tratta e nell'organizzazione di laboratori.	

PROVINCIA DI ANCONA

SEDE: Pronta accoglienza "Tra le Nuvole"

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Coordinatore della struttura	Responsabile del Servizio Antitratta di Ancona. Sacerdote. Esperienza pluriennale nella gestione delle strutture di accoglienza, e nel coordinamento dei progetti di art.13 e art.18.	1.1. Potenziamento del lavoro di rete 3.2. Sostegno nell' inserimento lavorativo 3.3. Accompagnamento fino all'autonomia 4.1. Incontri di equipe tra operatori 4.2. Valutazione dei percorsi di reinserimento conclusi
1	Educatore	Laurea in Scienze dell'educazione. Esperienza nell'intervento in strada	2.1. Realizzazione di laboratori all'interno delle strutture 2.2. Formazione professionale 2.3. Orientamento lavorativo
1	Educatore	Esperienza pluriennale nelle Unità di Strada e nella relazione d'aiuto con donne in difficoltà.	
1	Operatore di strada	Esperienza pluriennale nelle Unità di Strada. Intrattiene i rapporti con i Servizi Sociali.	

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Favorire l'emersione del fenomeno della tratta e della prostituzione incrementando il lavoro in strada e garantendo la presa in carico immediata delle vittime

PROVINCIA DI RIMINI

SEDE: Casa per ragazze "Maria Maddalena"

SEDE: Casa per ragazze

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
2	Coordinatore della struttura	Esperienza pluriennale nelle Unità di Strada e nella relazione d'aiuto con persone immigrate.	0.1. Verifica dello stato dell'arte degli interventi 1.1. Aggiornamento del bisogno 1.2. Organizzazione del corso 2.3. Intervento di Unità di strada 3.3. Sostegno alla quotidianità 4.1. Incontri di equipe tra operatori
1	Psicologa	Psicologa, iscritta all'albo. Esperienza nella progettazione sociale.	3.2. Prima assistenza

1	Sociologa	Laurea in Sociologia ad indirizzo criminologico. Esperienza nelle tematiche della tratta di donne ai fini di sfruttamento sessuale e nella progettazione.	2.1. Pianificazione delle attività 2.2. Predisposizione di materiale informativo 4.2. Attività di ricerca 4.3. Stesura di un report sulla prostituzione indoor
1	Infermiera	Infermiera. Esperienza nelle Unità di Strada e nella relazione d'aiuto con persone immigrate	2.3. Intervento di Unità di Strada 3.1. Organizzazione degli spazi
2	Educatrice	Laurea in Scienze dell'educazione. Esperienza nell'intervento in strada.	3.2. Prima assistenza 4.4. Diffusione dell'elaborato

PROVINCIA DI BOLOGNA

SEDE: Casa famiglia Pirani (Servizio Antitratta)

SEDE: Casa di pronta accoglienza San Giovanni Battista

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile del Servizio Antitratta (zona di Bologna).	Esperienza pluriennale nella gestione delle strutture di accoglienza, e nel coordinamento dei progetti di art.13 e art.18.	0.1. Verifica dello stato dell'arte degli interventi 1.1. Aggiornamento del bisogno 1.2. Organizzazione del corso 2.1. Pianificazione delle attività 2.2. Predisposizione di materiale informativo 2.3. Intervento di Unità di strada 3.3. Sostegno alla quotidianità 4.1. Incontri di equipe tra operatori
1	Responsabile della struttura (Pronta accoglienza San Giovanni Battista)	Esperienza pluriennale nella gestione di strutture di accoglienza per giovani donne vittime di tratta.	2.3. Intervento di Unità di Strada 3.1. Organizzazione degli spazi 3.2. Prima assistenza
1	Educatore	Laurea in Scienze dell'educazione. Esperienza negli interventi di prossimità.	2.3. Intervento di Unità di Strada 3.1. Organizzazione degli spazi 3.2. Prima assistenza 4.4. Diffusione dell'elaborato
1	Psicologo	Psicologo, iscritto all'albo, specializzato nella relazione d'aiuto.	4.3. Stesura di un report sulla prostituzione indoor

1	Volontario	Laureato in antropologia. Supporto nei colloqui e pianificazione progetto personale.	2.1. Pianificazione delle attività 2.2. Predisposizione di materiale informativo
1	Educatore	Supporto nel coordinamento dei progetti e nell'organizzazione di attività ludico-ricreative.	4.2. Attività di ricerca 4.3. Stesura di un report sulla prostituzione indoor

PROVINCIA DI FERRARA

SEDE: Casa famiglia "Beppe e Gianni"

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Coordinatore della struttura	Responsabile del Servizio Antitratta di Ferrara. Mediatrice culturale e giornalista. Esperienza pluriennale nella gestione delle strutture di accoglienza, e nel coordinamento dei progetti di art.13 e art.18	0.1. Verifica dello stato dell'arte degli interventi 1.1. Aggiornamento del bisogno 1.2. Organizzazione del corso 2.3. Intervento di Unità di strada 3.3. Sostegno alla quotidianità 4.1. Incontri di equipe tra operatori 4.2. Attività di ricerca 4.3. Stesura di un report sulla prostituzione indoor
1	Educatore	Collaborazione nell'organizzazione di attività ludico-ricreative. Esperienza negli interventi di prossimità	2.3. Intervento di Unità di Strada 3.1. Organizzazione degli spazi 3.2. Prima assistenza 4.4. Diffusione dell'elaborato
1	Insegnante di italiano	Supporto nell'integrazione delle vittime di tratta e nell'organizzazione di laboratori.	2.1. Pianificazione delle attività 2.2. Predisposizione di materiale informativo

PROVINCIA DI ANCONA

SEDE: Pronta accoglienza "Tra le Nuvole"

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Coordinatore della struttura	Responsabile del Servizio Antitratta di Ancona. Sacerdote. Esperienza pluriennale nella gestione delle strutture di accoglienza, e nel coordinamento dei progetti di art.13 e art.18.	0.1. Verifica dello stato dell'arte degli interventi 1.1. Aggiornamento del bisogno 1.2. Organizzazione del corso 2.3. Intervento di Unità di strada 3.3. Sostegno alla quotidianità

			4.1. Incontri di equipe tra operatori 4.2. Attività di ricerca 4.3. Stesura di un report sulla prostituzione indoor
1	Educatore	Laurea in Scienze dell'educazione. Esperienza nell'intervento in strada	2.1. Pianificazione delle attività 2.2. Predisposizione di materiale informativo 2.3. Intervento di Unità di Strada
1	Educatore	Esperienza pluriennale nelle Unità di Strada e nella relazione d'aiuto con donne in difficoltà.	3.1. Organizzazione degli spazi
1	Operatore di strada	Esperienza pluriennale nelle Unità di Strada. Intra tiene i rapporti con i Servizi Sociali.	3.2. Prima assistenza 4.4. Diffusione dell'elaborato

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

OBIETTIVO SPECIFICO 1

Promuovere l'inclusione sociale delle vittime di tratta predisponendo percorsi integrati di integrazione socio-lavorativa.

Il volontario:

- Partecipa all'incontro nazionale con tutti i referenti a livello nazionale dei Servizi "Recupero ragazze schiavizzate" dell'Associazione
- Collabora alla presa di contatti con altre associazioni che si occupano del fenomeno
- Prende contatti con enti di formazione a livello nazionale
- Partecipa agli incontri d'equipe tra i responsabili delle diverse strutture
- Collabora alla valutazione delle tematiche specifiche da affrontare
- Collabora all'organizzazione di un tavolo di lavoro per stabilire le modalità tecniche di gestione dei diversi problemi
- Collabora alla ricerca di insegnanti volontari
- Ricerca il materiale necessario per l'organizzazione di laboratori
- Partecipa alla realizzazione dei laboratori di alfabetizzazione e orientamento al territorio
- Partecipa ai laboratori di taglio e cucito (provincia di Rimini)
- Partecipa ai 3 laboratori di economia domestica (province di Ferrara, Bologna e Ancona)
- Assiste al colloquio motivazionale con le ragazze
- Collabora alla verifica della conoscenza della lingua italiana scritta e parlata
- Effettua un'analisi del bisogno di lavoro a livello locale, regionale e nazionale
- Collabora all'individuazione dei corsi di formazione utili relativamente al bisogno di lavoro individuato
- Ricerca di stage e tirocini formativi
- Prende con imprese di pulizie
- Prende contatti con gestori di bar, ristoranti, alberghi e negozi
- Aiuta le ragazze nella stesura del curriculum vitae
- Collabora alla valutazione di eventuali offerte di lavoro
- Accompagna le ragazze all'iscrizione al Centro per l'Impiego Provinciale
- Partecipa alla definizione e condivisione delle buone pratiche sull'inserimento lavorativo
- Collabora alla raccolta dati quantitativi sui percorsi di reinserimento
- Collabora all'invio del materiale elaborato a tutti gli operatori

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Favorire l'emersione del fenomeno della tratta e della prostituzione incrementando il lavoro in strada e garantendo la presa in carico immediata delle vittime

Il volontario:

- Collabora alla somministrazione di una scheda agli operatori per verificarne le necessità formative
- Collabora alla predisposizione di una bibliografia di riferimento
- Collabora alla verifica della disponibilità e dei ruoli degli operatori
- Collabora alla definizione dei turni per le uscite serali
- Partecipa agli incontri di equipe tra operatori delle Unità di strada
- Si confronta sulle informazioni da inserire nell'opuscolo da consegnare alle vittime
- Collabora alla stesura del testo
- Collabora alla scelta delle immagini
- Prende contatti con copisterie
- Stampa del volantino
- Partecipa alle Unità di Strada
- Collabora al reperimento del mobilio e del materiale necessario
- Collabora alla raccolta di vestiti presso le Parrocchie, le associazioni scout e i privati
- Collabora alla raccolta di farmaci presso medici convenzionati
- Collabora alla catalogazione dei farmaci.
- Partecipa alla vita quotidiana della struttura
- Collabora alla presentazione delle regole da rispettare
- Accompagna le donne presso le Aziende USL per il ritiro del tesserino STP
- Definizione di programmi individualizzati
- Collabora alla creazione turni per la gestione della cucina
- Collabora Creazione turni per le pulizie di casa
- Accompagnamento in Questura e richiesta del permesso di soggiorno
- Collabora allo studio del materiale empirico
- Collabora alla raccolta del materiale reperito e alla sistematizzazione dello stesso

- 9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*
- 10) *Numero posti con vitto e alloggio:*
- 11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*
- 12) *Numero posti con solo vitto:*
- 13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*
- 14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*
- 15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

I volontari durante lo svolgimento del servizio civile sono tenuti a:

1. rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro
2. rispettare le regole delle strutture: orari, linguaggio e abitudini consolidate
3. mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene a dati, informazioni o conoscenze acquisite durante lo svolgimento del servizio civile
4. essere disponibili a trasferimenti in Italia per incontri di formazione, sensibilizzazione e promozione del servizio civile
5. flessibilità oraria dovuta alla particolarità delle persone destinatarie del servizio
6. partecipare ad eventi particolari previsti dal programma delle attività (uscite domenicali, campi invernali ed estivi)

Saltuariamente potrà essere chiesto di svolgere il proprio servizio anche nel giorno festivo di Domenica oppure il Sabato, fatto salvo il diritto a recuperare il giorno di riposo di cui non si è usufruito

Si ricorda, inoltre, che la formazione è obbligatoria e quindi, nelle giornate di formazione non è possibile prendere giornate di permesso.

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII da più di 30 anni investe le proprie risorse nella promozione e gestione di progetti di servizio civile, prima come obiezione di coscienza sostitutiva al servizio militare, poi come servizio civile nazionale, sia in Italia che all'estero. Per questa ragione, credendo profondamente nello strumento del Servizio Civile e nei valori che trasmette a livello sociale, riteniamo che la promozione e la sensibilizzazione non debbano essere limitate al singolo progetto o strettamente all'arco temporale di emanazione e scadenza del bando, ma siano permanenti e attraversino trasversalmente le altre attività dell'Ente. L'Associazione ha implementato da diversi anni un ufficio centrale finalizzato alla gestione dei progetti di servizio civile, con una sede locale per le varie aree, italiane ed estere, ove opera. Nel corso di tutto l'anno riceviamo richieste di partecipazione ai progetti da parte dei giovani grazie anche all'attivazione di un numero verde, così come durante tutto l'anno portiamo avanti azioni di sensibilizzazione, discussione, elaborazione riguardanti i vari aspetti del SCN. Lo strumento privilegiato per le attività di promozione e sensibilizzazione dell'ente è la partecipazione diretta dei volontari in servizio civile tramite la loro presenza e la testimonianza come strumento di apprendimento, scoperta in una prospettiva didattica attiva, operativa ed immediata.

Totale ore espressamente dedicate alla promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale	A = 82
Totale ore espressamente dedicate alla promozione e sensibilizzazione del progetto ANTITRATTA: DA VITTIME A CITTADINE	C = 36
TOTALE ORE PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE: A+C =	118

Alle suddette 118 **ore** bisogna aggiungere una serie di attività difficilmente misurabili e quantificabili ma che ai fini della promozione e sensibilizzazione rivestono, secondo noi un elevato grado di rilevanza.

Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività:

Programma di sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale

	EVENTO – AZIONE – ATTIVITA'	N° ORE
A	Banchetto in occasione della "Tre Giorni Generale" dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, che si svolge a cadenza annuale (nel mese di maggio) a Rimini, e a cui partecipano tutte le zone periferiche a livello nazionale ed internazionale dell'associazione. I volontari in servizio civile di tutto il territorio si occupano della gestione del banchetto.	14
	Collaborazione fissa con il mensile "Sempre" attraverso la rubrica "Frontiere di pace", redatta a cura del Servizio Obiezione di Coscienza e pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che presenta testimonianze (e illustra i relativi contesti e progetti dove operano) di volontari in servizio civile nazionale sia in Italia che all'estero	32
	Banchetto in occasione di "Terra Futura" – Firenze mostra/convegno sulle buone pratiche di sostenibilità. I volontari di tutto il territorio nazionale vengono invitati a partecipare nella gestione dell'attività.	16
	Interventi in qualità di relatori o testimonianze di volontari ed ex volontari in incontri pubblici e seminari, banchetti in numerose manifestazioni nazionali, sportello informativo telefonico, ecc.	20
	TOTALE ORE QUANTIFICABILI	82
EVENTI – AZIONI – ATTIVITA' non quantificabili		
	Attivazione di un numero verde per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 800 913 596	

B	Partecipazione come soci, ai percorsi di sensibilizzazione della Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile e alla presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri
	Invio, tramite posta prioritaria, di materiale promozionale ad indirizzi privati acquistati da aziende specializzate in riferimento al target giovani del territorio
	Realizzazione e diffusione di uno spot televisivo e radiofonico

Programma di promozione del progetto ANTITRATTA: DA VITTIME A CITTADINE

	EVENTO – AZIONE – ATTIVITA'	N° ORE
C	Attività di promozione, coordinata e congiunta, del Bando e del progetto prevista da accordi stipulati ai fini della promozione del servizio civile, tra Ente e Copresc di Bologna e Rimini: <ul style="list-style-type: none"> - attività di sportello informativo; - collaborazione con i servizi informativi e i centri di aggregazione giovanile; organizzazione di <i>Open day</i> per la presentazione del progetto ed altre iniziative all'interno di manifestazioni locali volte a promuovere il servizio civile ed il presente progetto.	15
	Campagna promozionale di Bando e progetto nelle province di Bologna, Ferrara, Rimini e Ancona nei territori del progetto, con azioni di: <ul style="list-style-type: none"> - affissione pubblica di manifesti promozionali; - distribuzione di materiale informativo in università luoghi pubblici e di aggregazione giovanile; - distribuzione di materiale informativo in università luoghi pubblici e di aggregazione giovanile. 	15
	Attività di pubblicizzazione di Bando e progetto su organi ufficiali e siti web di: <ul style="list-style-type: none"> - Comune di Monterenzio - Comune di Castel Maggiore - Comune di Ozzano dell'Emilia Incontri nelle scuole superiori dei territori ove sono presenti le strutture coinvolte a progetto, almeno uno della durata di 2 ore per ciascuna	6
TOTALE ORE QUANTIFICABILI		36

	EVENTI – AZIONI – ATTIVITA' non quantificabili
D	Pubblicizzazione del progetto: Promozione su siti web: <ol style="list-style-type: none"> 1. www.apg23.org 2. www.odcpace.apg23.org 3. www.antennedipace.org Newsletter a: <ol style="list-style-type: none"> 1. gruppi scout a livello nazionale 2. informagiovani del territorio nazionale 3. centri missionari diocesani d'Italia 4. giovani tra i 18 – 28 anni sul territorio provinciale (indirizzario acquisito da ufficio interno di Fund Raising) Promozione con inserti su riviste/quotidiani ed attraverso organizzazioni varie: <ol style="list-style-type: none"> 1. Mensile "Sempre" 2. Corriere di Rimini 3. Addamarket 4. Coop Adriatica

5. Comune di Ozzano dell'Emilia
6. Tecnoanalisi – Società di Ingegneria
7. Parrocchia San Donato
8. Parrocchia San Michele Arcangelo
9. Unifabriano

Promozione con spot radio / televisivi:

1. Diffusione di un video promozionale sul Servizio Civile nella Comunità Papa Giovanni XXIII di 30 secondi, su televisioni locali e nazionali.

Cooperazione e collaborazione con il CO.PR.E.S.C. (Coordinamento Provinciale Enti di Servizio Civile) di Rimini per la promozione. In occasione della pubblicazione dei bandi per la selezione di giovani da impiegare in progetti di SCN, gli enti aderenti concordano di promuovere il Servizio Civile sul territorio, realizzando attività di

promozione coordinata e congiunta. Offrono inoltre un servizio di orientamento dei giovani alla scelta del progetto evitando che ognuno promuova solo il proprio Servizio Civile o che si trascuri quel lavoro di rigenerazione della risorsa presso scuole e altri contesti. Nello specifico Il CO.PR.E.S.C. promuoverà nell'intero territorio della provincia i progetti di servizio civile degli enti aderenti attraverso:

1. I propri sportelli informativi;
2. il proprio sito internet;
3. la realizzazione di materiale pubblicitario di vario tipo (cartoline; pieghevoli; opuscoli; locandine; manifesti; ecc..)

Stampa e diffusione volantini (n° copie: 500) e manifesti (n° copie:100) sul servizio civile nazionale volontario e sul progetto specifico, che viene messo a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'Ente, e diffuso attraverso gli enti che hanno sottoscritto partnership inerenti la promozione del servizio civile dell'ente

DURATA TOTALE DELLE ATTIVITA' DI PROMOZIONE: A+C = 118 ORE

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Si rimanda al sistema di selezione accreditato presso l'UNSC

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rimanda al sistema di monitoraggio accreditato presso l'UNSC

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

NESSUNO

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

<u>RISORSE FINANZIARIE GENERALI</u>		
A. Formazione specifica		
Sottovoci	Descrizione spesa	Risorse finanziarie
Materiale didattico	Durante il corso vengono somministrati materiali cartacei didattici e vengono utilizzati materiali di cancelleria vari	50 euro
Organizzazione logistica del coordinatore	La programmazione e la preparazione del percorso formativo richiede il tempo di un coordinatore per contatti telefonici con docenti e volontari, affitto e predisposizione delle aule	150 euro
Tutor d'aula	Come previsto nei box della formazione specifica, l'ente valorizza l'utilizzo di una figura all'interno dell'aula che faciliti la partecipazione di tutti. Il 40% dei tutors coinvolti richiedono compenso.	200 euro
Formatori	Alcuni formatori effettuano la loro docenza in forma gratuita altri richiedono un compenso. Numericamente il 50% dei formatori richiede il pagamento	800 euro
Totale spesa A:		1.200 euro
B. Spese di promozione e pubblicizzazione del progetto		
Sottovoci	Descrizione spesa	Risorse finanziarie
Elaborazione grafica materiale promozionale	Ogni anno il materiale grafico viene rivisitato e modificato, aggiornando i contenuti e la presentazione	25 euro
Stampa materiale promozionale	Il prodotto grafico viene stampato da una tipografia in 500 copie di volantini e 100 copie di manifesti (come da box 18)	75 euro
Spese Numero Verde	Il numero verde è attivo quotidianamente (in orario di ufficio) per rispondere alle domande dei giovani interessati (come da box 18)	10 euro
Partecipazione ad eventi	L'ente partecipa come descritto nel box "sensibilizzazione e promozione" a diversi eventi con propri operatori su tutto il territorio italiano. Rimborsa le spese di viaggio ai volontari coinvolti.	100 euro
Totale spesa B:		210 euro

RISORSE FINANZIARIE SPECIFICHE

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate ad alcune delle attività del progetto elencate nel punto 8.2 e alle risorse tecniche previste alla voce 26. Nell'elenco sottostante non saranno riportate tutte le azioni/attività, ma soltanto quelle per cui è previsto lo stanziamento di risorse finanziarie aggiuntive.

Obiettivo 1 Promuovere l'inclusione sociale delle vittime di tratta predisponendo percorsi integrati di integrazione socio-lavorativa		
AZIONI/Attività		Risorse Finanziarie aggiuntive
AZIONE 0 (preparatoria): MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI SVOLTI IN PRECEDENZA		
Attività 0.1. Verifica dello stato dell'arte degli interventi	Materiale di segreteria e cancelleria e quota carburante per incontri	500 euro (comprensivo di tutte le sedi)
Azione 0.2. Valutazione dei percorsi di reinserimento conclusi		
AZIONE 1: QUALIFICAZIONE DEL LAVORO DI RETE		
Attività 1.1. Incontri di equipe tra operatori	Quota carburante per incontri e spostamenti tra le varie sedi. Invio informazioni, telefonate e fax e quota carburante e spese di viaggio per incontri con altre associazioni	800 euro (comprensivo di tutte le sedi)
Attività 1.2. Potenziamento del lavoro di rete		
1.3. Definizione delle attività da realizzare in sinergia		
AZIONE 2: FORMAZIONE PROFESSIONALE E ORIENTAMENTO LAVORATIVO		
Attività 2.1. Realizzazione di laboratori all'interno delle strutture	Docenze, materiale didattico e materiale necessario alla realizzazione dei laboratori.	1000 euro (comprensivo di tutte le sedi)
Attività 2.2. Formazione professionale	Materiale di cancelleria	200 euro (comprensivo di tutte le sedi)
Attività 2.3. Orientamento lavorativo	Quota carburante per gli spostamenti	500 euro (comprensivo di tutte le sedi)
AZIONE 3: INSERIMENTO LAVORATIVO E ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA		
Attività 3.1. Attivazione della rete interregionale per la ricerca di lavoro	Invio informazioni, telefonate e fax e costo trasferimento	500 euro (comprensivo di tutte le sedi)

	per motivi lavorativi	
Attività 3.2. Sostegno nell'inserimento lavorativo	Spese carburante per accompagnamento ragazze sul luogo di lavoro	500 euro (comprensivo di tutte le sedi)
Attività 3.3. Accompagnamento fino all'autonomia	Telefonate, spostamenti	400 euro
AZIONE 4: VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INTERVENTI REALIZZATI		
Attività 4.1. Incontri di equipe tra operatori	Materiale di segreteria e cancelleria e quota carburante per incontri	500 euro (comprensivo di tutte le sedi)
Attività 4.2. Valutazione complessiva dei percorsi di reinserimento		
<p>Obiettivo 2 Favorire l'emersione del fenomeno della tratta e della prostituzione incrementando il lavoro in strada e garantendo la presa in carico immediata delle vittime</p>		
AZIONI/Attività		Risorse Finanziarie aggiuntive
AZIONE 0 (preparatoria): ANALISI DELLO STATO DELL'ARTE DEGLI INTERVENTI SUL TERRITORIO		
Attività 0.1. Verifica dello stato dell'arte degli interventi	Quota carburante per spostamenti, materiale di segreteria e cancelleria	300 euro (comprensivo di tutte le sedi)
AZIONE 1: FORMAZIONE DEGLI OPERATORI		
Attività 1.1. Aggiornamento del bisogno	Materiale di segreteria e cancelleria	200 euro (comprensivo di tutte le sedi)
Attività 1.2. Organizzazione del corso	Telefonate, materiale didattico	400 euro (comprensivo di tutte le sedi)
AZIONE 2: INTERVENTO IN STRADA		
Attività 2.1. Pianificazione delle attività	Materiale di segreteria e cancelleria	200 euro (comprensivo di tutte le sedi)
Attività 2.2. Predisposizione del materiale informativo	Grafico e copisteria	1500 euro (comprensivo di tutte le sedi)
Attività 2.3. Intervento di unità di strada	Carburante per interventi delle unità di strada	2000 euro (comprensivo di tutte le sedi)
AZIONE 3: ACCOGLIENZA IN STRUTTURA		
Attività 3.1. Organizzazione degli	Materiale utilizzato nell'allestimento degli	500 euro (comprensivo di tutte

spazi	spazi	le sedi)
Attività 3.2. Prima assistenza	Beni di prima necessità e spese mediche	2000 euro (comprensivo di tutte le sedi)
Attività 3.3. Sostegno alla quotidianità	Organizzazione picnic, cinema, cene in pizzeria.	2500 euro (comprensivo di tutte le sedi)
AZIONE 4: REALIZZAZIONE DI UNA RICERCA SULLA PROSTITUZIONE INDOOR		
Attività 4.1. Incontri di equipe tra operatori	Materiale di segreteria e cancelleria	400 euro (comprensivo di tutte le sedi)
Attività 4.2. Attività di ricerca	Parcella ricercatore-Quota carburante per gli spostamenti	3000 euro
Attività 4.3. Stesura di un report sulla prostituzione indoor	Grafico e copisteria	1500 euro
Attività 4.4. Diffusione dell'elaborato	Materiale di segreteria e cancelleria	200 euro
TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE: A+B+C+D = 21.010 <u>EURO</u>		

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

CASA DEL MOBILE di Fratti C. e F.lli snc - collabora in relazione alle seguenti attività: fornitura di mobilio a titolo scontato per l'allestimento degli spazi delle sedi a progetto.

CARTOLERIA ALTAIR - collabora in relazione alle seguenti attività: fornitura gratuita di libri di testo e di materiale di cancelleria per la realizzazione di laboratori di alfabetizzazione.

TREVI SPA - in relazione alle seguenti attività: fornitura di elettrodomestici a prezzo scontato per l'allestimento degli spazi delle sedi.

PARROCCHIA DEI SANTI BIAGIO ED ERASMO - collabora in relazione alle seguenti attività: utilizzo gratuito delle sale per svolgere attività di formazione.

ADDAMARKET SRL - collabora in relazione alle seguenti attività: promozione del servizio civile e del progetto; sostegno economico alle attività di assistenza tramite donazione gratuita di beni alimentari.

COOP ADRIATICA - collabora in relazione alle seguenti attività: promozione del servizio civile e del progetto; donazione gratuita di eccedenze alimentari.

COMUNE DI OZZANO DELL'EMILIA - collabora in relazione alle seguenti attività: promozione del servizio civile e del progetto.

TECNOANALISI - collabora in relazione alle seguenti attività: promozione del servizio civile e del progetto; sconti su fornitura di presidi e dispositivi di sicurezza di legge e su consulenze varie.

UNIFABRIANO - collabora in relazione alle seguenti attività: formazione delle giovani donne vittime di tratta, corsi di promozione della lingua italiana; servizi di orientamento per ricerca lavoro.

PARROCCHIA SAN DONATO - collabora in relazione alle seguenti attività: promozione del servizio civile e del progetto; utilizzo gratuito delle sale per svolgere attività varie.

PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO - collabora in relazione alle seguenti attività: promozione del servizio civile e del progetto; utilizzo gratuito delle sale per svolgere attività varie.

COPRESC DI RIMINI - collabora in relazione alle seguenti attività: promozione ed informazione per la partecipazione dei giovani al progetto di servizio civile; organizzazione di almeno 2 iniziative pubbliche di confronto e socializzazione tra volontari in SCN

COORDINAMENTO PROVINCIALE ENTI DI SERVIZIO CIVILE (CO.PR.E.S.C.) BOLOGNA

- Apporto alle attività previsto:

Promuoverà il Servizio civile e il progetto mediante:

- attività di sensibilizzazione sul Servizio civile nazionale coordinata e congiunta rivolta alla popolazione e ai giovani della Provincia di Bologna

- attività di promozione coordinata e congiunta del bando e di orientamento dei giovani alla scelta

Vedi allegati 3

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Si elencano di seguito le risorse tecniche e strumentali necessarie all'attuazione del progetto in riferimento agli obiettivi prefissati ed alle attività previste nel punto 8.1.

Obiettivo 1
Promuovere l'inclusione sociale delle donne vittime di tratta predisponendo percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo

AZIONI/Attività	Quantità e Risorse Tecniche strumentali
0.1. Verifica dello stato dell'arte degli interventi 0.2. Valutazione dei percorsi di reinserimento conclusi 1.1. Incontri di equipe tra i vari operatori 1.2. Potenziamento del lavoro di rete 1.3. Definizione delle attività da realizzare in sinergia 3.1. Attivazione della rete interregionale per la ricerca del lavoro 4.1. Incontri di equipe tra operatori 4.2 Valutazione complessiva dei percorsi di reinserimento	C/o Casa Famiglia Pirani: 1) un ufficio dotato di: - 1 Pc - 1 fax - 1 stampante - 2 telefoni - connessione internet ADSL - vario materiale di cancelleria - archiviazione dati - centro di documentazione specifico sulla prostituzione provinciale 2) una stanza adibita per colloqui individuali C/o le sedi: Casa di Pronta accoglienza Giovanni Battista, Casa per Ragazze, Casa per ragazze "Maria Maddalena", Tra le Nuvole e Casa Famiglia "Beppe e Gianni": - 4 computer - 4 fax - 4 telefoni fissi - 8 telefoni mobili - 4 connessioni ADSL - 4 stampanti

	<ul style="list-style-type: none"> - vario materiale di cancelleria - 4 stanze per riunioni interne alle sedi e per colloqui con le ragazze <p>5 automobili</p> <p>2 aule per ospitare gli incontri d'equipe dotate ognuna di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 6 tavoli - più di 30 sedie - lavagna a fogli - videoproiettore - materiale di cancelleria - connessione Internet ADSL - 2 computer
<p>2.2. Formazione professionale 2.3. Orientamento lavorativo</p>	<p>C/o le sedi Casa di pronta accoglienza Giovanni Battista, Casa Famiglia Pirani, Casa per Ragazze, Casa per ragazze "Maria Maddalena" Tra le Nuvole e Casa famiglia "Beppe e Gianni":</p> <ul style="list-style-type: none"> - Materiale didattico - Proiettore - Materiale audiovisivo - 4 automobili
<p>3.2. Sostegno nell'inserimento lavorativo 3.3. Accompagnamento fino all'autonomia</p>	<p>C/o le sedi Casa Famiglia Pirani, Casa di pronta accoglienza Giovanni Battista, Casa per Ragazze, Casa per ragazze "Maria Maddalena", Tra le Nuvole e Casa Famiglia "Beppe e Gianni":</p> <ul style="list-style-type: none"> - 4 stanze per i colloqui individuali - 4 computer - materiale di cancelleria - 4 automobili - 4 telefoni <p>1 stanza per incontri d'equipe tra gli operatori delle diverse strutture dotata di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2 tavoli - 15 sedie - una lavagna a fogli
<p>2.1. Realizzazione di laboratori all'interno delle strutture</p>	<p>C/o le sedi Casa Famiglia Pirani, Casa di pronta accoglienza Giovanni Battista, Casa per Ragazze, Casa per Ragazze "Maria Maddalena", Tra le Nuvole e Casa Famiglia "Beppe e Gianni":</p> <ul style="list-style-type: none"> - 5 Sale per i laboratori (una per struttura) - Materiale didattico - 5 videoproiettori - 5 proiettori - 5 vocabolari d'italiano - 5 automobili

Obiettivo 2

Favorire l'emersione del fenomeno della tratta e della prostituzione incrementando il lavoro di strada e garantendo la presa in carico immediata delle vittime

AZIONI/Attività	Quantità e Risorse Tecniche strumentali
<p>0.1. Verifica dello stato dell'arte degli interventi</p> <p>1.1. Aggiornamento del bisogno</p> <p>1.2. Organizzazione del corso</p> <p>4.1. Incontri di equipe tra operatori</p> <p>4.2. Attività di ricerca</p> <p>4.3. Stesura di un report sulla prostituzione indoor</p> <p>4.4. Diffusione dell'elaborato</p>	<p>C/o Casa Famiglia Pirani:</p> <p>1) un ufficio dotato di:</p> <ul style="list-style-type: none">- 1 Pc- 1 fax- 1 stampante- 2 telefoni- connessione internet ADSL- vario materiale di cancelleria- archiviazione dati- centro di documentazione specifico sulla prostituzione provinciale <p>2) una stanza adibita per colloqui individuali</p> <p>C/o le sedi Casa di pronta accoglienza Giovanni Battista, Casa per Ragazze, Casa per ragazze "Maria Maddalena", Tra le Nuvole e Casa Famiglia "Beppe e Gianni":</p> <ul style="list-style-type: none">- 4 computer- 4 fax- 4 telefoni fissi- 8 telefoni mobili- 4 connessioni ADSL- 4 stampanti- vario materiale di cancelleria- 4 stanze per riunioni interne alle sedi e per colloqui con le ragazze <p>5 automobili</p> <p>2 aule per ospitare gli incontri d'equipe dotate ognuna di:</p> <ul style="list-style-type: none">- 6 tavoli- più di 30 sedie- lavagna a fogli- videoproiettore- materiale di cancelleria- connessione Internet ADSL- 2 computer
<p>2.3. Intervento di Unità di Strada</p>	<p>1 Auto- Casa Famiglia Pirani</p> <p>1 Auto Casa di pronta accoglienza Giovanni Battista</p> <p>1 Auto Casa Famiglia "Beppe e Gianni"</p> <p>2 Pulmini Casa per Ragazze, Casa per</p>

	ragazze "Maria Maddalena" e Tra le Nuvole
3.1. Organizzazione degli spazi 3.2. Prima assistenza 3.3. Sostegno alla quotidianità	C/o le sedi Casa Famiglia Pirani, Casa di pronta accoglienza Giovanni Battista, Casa per Ragazze, Casa per ragazze "Maria Maddalena" Tra le Nuvole e Casa famiglia "Beppe e Gianni": <ul style="list-style-type: none"> - Materiale didattico - Proiettore - Materiale audiovisivo - 5 automobili - 5 cassette di pronto soccorso - vestiario
2.1. Pianificazione delle attività 2.2. Predisposizione di materiale informativo	C/o le sedi Casa Famiglia Pirani, Casa per Ragazze, Tra le Nuvole, Casa per ragazze "Maria Maddalena, e Pronta accoglienza adulti S. Giovanni Battista: <ul style="list-style-type: none"> - 4 stanze per i colloqui individuali - 4 computer - materiale di cancelleria - 4 automobili - 4 telefoni <p>1 stanza per incontri d'equipe tra gli operatori delle diverse strutture dotata di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2 tavoli - 15 sedie - una lavagna a fogli

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

NESSUNO

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

NESSUNO

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il progetto "**ANTITRATTA: DA VITTIME A CITTADINE**" rende possibile l'acquisizione delle seguenti competenze, riferibili e contenute nel Repertorio delle Qualifiche previsto dal "Sistema Regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze", ai sensi della Delibera della Giunta Regionale Emilia Romagna del 19/04/2006 n.530

Le competenze indicate di seguito rappresentano due delle quattro Unità di Competenza che compongono la qualifica relativa alla figura professionale dell'Animatore Sociale, figura iscritta nel area professionale "Erogazione servizi socio-sanitari" prevista dal citato sistema.

UNITÀ DI COMPETENZA	CAPACITÀ (ESSERE IN GRADO DI)	CONOSCENZE (CONOSCERE)
2. Animazione sociale	Stimolare capacità di socializzazione ed emancipazione per ostacolare l'isolamento socio-affettivo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Caratteristiche evolutive e dinamiche di cambiamento di individui e gruppi. ▪ Strumenti e tecniche di analisi e rilevazione dei bisogni: colloqui individuali e di gruppo, interviste, questionari.
	Tradurre bisogni, manifesti e non, di singoli e gruppi, in azioni di scambio e confronto reciproco	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il rapporto individuo-società: processi di marginalizzazione e devianza. ▪ Caratteristiche psicopedagogiche dei diversi modelli familiari.
	Individuare ed incoraggiare occasioni di incontro ed integrazione sociale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Strumenti e tecniche di analisi e verifica degli interventi: test, schede di analisi, report, ecc.
	Riscontrare il livello di partecipazione e coinvolgimento dei fruitori individuando ulteriori ambiti di intervento	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodologie della ricerca sociale: analisi territoriale, analisi dei dati, la ricerca di intervento, ecc. ▪ Tecniche di comunicazione e relazione con l'utente.
3. Animazione educativa	Interpretare dinamiche comportamentali e criticità latenti dell'utente con approccio empatico e maieutico	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Principali riferimenti legislativi e normativi in materia di servizi socio-sanitari ed assistenziali.
	Trasmettere modelli comportamentali positivi per contrastare fenomeni di devianza e disadattamento	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Organizzazione dei servizi socio-assistenziali e delle reti informali di cura. ▪ Tecniche di animazione: teatrale, espressiva, musicale, motoria, ludica.
	Innescare processi di conoscenza e di consapevolezza del sé e di riconoscimento dei propri bisogni e motivazioni	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tipologie di laboratorio manuale: disegno, pittura, lavori a maglia, cartapesta, creta, ecc. ▪ Principali tecniche di analisi della personalità e della relazione d'aiuto.
	Stimolare dinamiche di crescita personale attraverso riflessioni ed elaborazione di atteggiamenti e comportamenti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Principi comuni e aspetti applicativi della legislazione vigente in materia di sicurezza. ▪ La sicurezza sul lavoro: regole e modalità di comportamento (generali e specifiche).

L'acquisizione delle seguenti competenze verrà certificata e riconosciuta, su richiesta dell'interessato, dall'ente OSFIN - F.P. OPERA SAN FILIPPO NERI - FORMAZIONE PROFESSIONALE, ente accreditato dalla Regione Emilia Romagna (cod. organismo 742), ai sensi della delibera della Giunta Regionale n. 177/2003 e integrata successivamente con le delibere n. 266/2005 e 645/2011 tramite il rilascio di apposito "Certificato di competenze "

Vedi allegati 4

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

La sede è scelta sulla base del posizionamento geografico delle sedi di attuazione dei progetti ed essendo la formazione residenziale, dalla disponibilità di fruizione della struttura stessa.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Sede di Gestione del Servizio Civile, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita, 18 – 47900 Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale- Scout, Via Colombara- 47854 Monte Colombo (RN)

30) Modalità di attuazione:

La formazione generale è effettuata **in proprio, con formatori dell'ente**, in quanto l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è ente accreditato di prima classe nell'albo nazionale.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA PAPA GIOVANNI XXIII

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La metodologia di realizzazione della formazione generale rispetta le indicazioni contenute nella determina "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale" del 4 aprile 2006.

La metodologia alterna lezioni frontali (almeno per il 55% del monte ore complessivo) a dinamiche non formali (almeno per il 20% del monte ore complessivo).

che comprendono: training, teatro dell'oppresso (Tdo), simulazione, role-play, brainstorming, lavori di gruppo, cineforum, confronti in plenaria, visite di realtà presenti sul territorio.

Lezioni frontali e dinamiche non formali si completano a vicenda, al fine di valorizzare l'esperienza e l'opinione di ciascun volontario, in un rapporto educativo che tenda ad essere più maieutico che trasmissivo.

La metodologia scelta, dunque, è attiva e partecipativa, in quanto si parte dalla consapevolezza che su alcune tematiche trattate nella formazione generale- quali per esempio il concetto di gruppo e la sue dinamiche, il significato di cittadinanza attiva, la gestione dei conflitti- tutti possediamo delle pre-conoscenze, convincimenti e opinioni. E' quindi importante che i momenti formativi offrano innanzitutto un clima favorevole al confronto e allo scambio, al fine di permettere a ciascuno di esprimere il proprio punto di vista e le proprie opinioni.

La formazione generale si effettua in modo **residenziale**, cercando dove possibile di unire volontari di progetti diversi, favorendo la creazione un ambiente eterogeneo, che sia pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile, e funzionale al confronto e all'arricchimento reciproco.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.
Oltre al tutor sarà presente la figura del formatore, con il compito di progettare, coordinare, supervisionare il percorso formativo.

La formazione generale è suddivisa in due corsi residenziali che verranno effettuati nel corso dei primi 5 mesi di servizio civile volontario, come da determina.

33) *Contenuti della formazione:*

Il percorso formativo proposto si compone dei contenuti previsti nella determina "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale" del 4 aprile 2006. L'obiettivo del percorso è quello di sviluppare competenze che permettano ai volontari non solo di svolgere le attività previste dal progetto, ma di acquisire una maggiore consapevolezza del loro ruolo di cittadini attivi, attuatori del sacro dovere di difesa della patria sancito dall'art.52 della Costituzione italiana, con mezzi ed attività non militari e nonviolenti. Il percorso formativo cerca di dare risalto al tema della Difesa della Patria, riproponendolo in entrambi i corsi formativi e facilitandone diverse riletture. Trasversali a tutto il percorso sono i temi della cittadinanza attiva e della nonviolenza, in quanto il servizio civile, oltre ad essere difesa della Patria con modalità nonviolenta, è anche un percorso di formazione civica.

La formazione risulta così utile a collocare l'esperienza dei volontari nei contesti, via via più ampi, che li coinvolgono: il gruppo formativo, la sede di attuazione di progetto, l'ente ove si presta servizio, la realtà locale, la società italiana, europea e mondiale.

Primo Corso: formazione generale "Introduzione e strumenti"

Questo primo percorso formativo verrà effettuato entro i primi due mesi di Servizio Civile volontario

1	<p><u>L'identità del gruppo in formazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Conoscenza fra i volontari - Costruire un'identità di gruppo - Condivisione di motivazioni e aspettative - Contestualizzazione dell'esperienza di Servizio Civile
<p>Si tratta di un laboratorio nel quale il formatore lavorerà alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari partendo dal background individuale e di gruppo. Il gruppo partirà dalla conoscenza reciproca e dalla condivisione di idee, aspettative, motivazioni ed obiettivi individuali rispetto al servizio civile per arrivare a una definizione condivisa dell'identità di gruppo dei volontari e alla contestualizzazione dell'esperienza di Servizio Civile.</p>	
2	<p><u>Presentazione dell'Ente</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Approfondimenti rispetto alla storia, i valori, la mission dell'Ente; - Struttura organizzativa e gestionale dell'ente: zone e servizi; - L'intervento sociale dell'ente <ul style="list-style-type: none"> o Modus operandi o Ambiti e tipologie d'intervento o Beneficiari o Il progetto di servizio civile - I fondamenti: dalla condivisione diretta alla rimozione delle cause: <ul style="list-style-type: none"> o La differenza tra condividere e prestare un servizio o Il ruolo degli "ultimi" nella costruzione di una società nuova o La società del gratuito

	<p>La presentazione dell'ente avviene attraverso la visita di una realtà di accoglienza dell'associazione. Un membro dell'ente, partendo dalla presentazione della realtà visitata, presenta l'associazione, soffermandosi sulla storia, sulla mission e i valori, sulle modalità organizzative, affinché i volontari siano in grado di comprenderne le modalità di intervento. Si cercheranno di toccare i diversi ambiti di intervento, con particolare attenzione per quelli che coinvolgono i progetti in servizio civile.</p> <p>Infine, si approfondiranno i fondamenti alla base dell'attività dell'Associazione, ovvero la condivisione diretta con gli "ultimi"- con chi è emarginato e versa in situazioni di grave disagio- e la rimozione delle cause che generano l'ingiustizia e i conflitti sociali.</p>
3	<p><u>Dall'Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La storia del servizio civile e la sua evoluzione: <ul style="list-style-type: none"> o La storia dell'Obiezione di Coscienza o Dalla legge 772/72 alla legge 230/98 o I valori e le finalità della legge 64/2001 o Obiezione di Coscienza e Servizio Civile Volontario: affinità e differenze - Gli attori del servizio civile: UNSC, Enti, Volontari
4	<p><u>Il dovere di difesa della patria</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La Costituzione italiana: <ul style="list-style-type: none"> o Art. 52 della costituzione o Sentenze nn. 164/85, 228/04, 229/04, 431/05 o I diversi concetti di patria: patria nella società post-moderna;
<p>I moduli 3, 4 essendo a nostro avviso strettamente collegati, verranno affrontati in successione.</p> <p>Partendo dall'origine dell'obiezione di coscienza al servizio militare, e ripercorrendo la storia che ha portato alla situazione attuale, si approfondiranno il concetto di difesa civile e difesa popolare nonviolenta, riportando alcuni esempi storici, fino ad arrivare alla legge 64/2001 e al sistema del servizio civile. La costituzione, approfondita nel modulo 5, servirà da riferimento trasversale all'analisi e approfondimento delle diverse tematiche.</p> <p>Nell'affrontare il tema, l'utilizzo di una modalità frontale è finalizzato a trasmettere i fondamenti dei temi in oggetto e sarà accompagnata da inserti multimediali quali video, letture, canzoni. Alla modalità frontale sarà affiancata una metodologia euristica- tramite brainstorming, lavori di gruppo, discussione in plenaria- in modo da approfondire le conoscenze pregresse dei volontari rispetto a temi trattati, soprattutto i concetti di patria e difesa che rischiano oggi di essere svuotati di significato e il cui campo semantico è influenzato dai recenti mutamenti socio-culturali. Questa modalità permette di condividere saperi, ma anche di decostruire stereotipi e pre-concetti, riattribuendo valore e significato a questi temi alla luce dell'esperienza di servizio civile.</p>	
5	<p><u>La normativa vigente e la carta di impegno etico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La carta di impegno etico - Le norme attuali
6	<p><u>Diritti e doveri del volontario del servizio civile</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ruolo del volontario - Diritti e doveri del volontario in servizio civile
<p>Nei moduli 5 e 6, alla luce degli obiettivi dell'esperienza di servizio civile e dei valori che ad essa sottendono espressi nella "Carta di impegno etico", saranno lette e commentate le norme messe a punto dal legislatore per la gestione del Servizio Civile Nazionale, approfondendo quelli che sono i diritti e i doveri dell'ente e del volontario, alla luce della circolare sulla gestione.</p> <p>Nel corso del modulo il volontario acquisisce consapevolezza sulle proprie responsabilità, in quanto la sua esperienza non è solo individuale, ma pubblica. Questo concetto di responsabilità verrà poi ripreso e approfondito nel modulo sulla solidarietà e le forme di cittadinanza.</p>	

7	<p><u>La solidarietà e le forme di cittadinanza</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Concetto di cittadinanza attiva <ul style="list-style-type: none"> o condivisione di conoscenze ed esperienze; o Concetto di cittadinanza planetaria - Dinamiche internazionali legate alla globalizzazione e al sottosviluppo - Ruolo del volontario in servizio civile nella società - Il ruolo di ANTENNA: l'informazione critica e dal basso come forma di cittadinanza attiva
8	<p><u>La protezione civile</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Difesa della patria e difesa dell'ambiente: la Protezione Civile - Concetto di rischio: $P \times V \times E$ - Il metodo Augustus - Protezione civile e Servizio civile volontario: finalità comuni
<p>Nei moduli 7, 8 l'obiettivo è quello di offrire ai volontari una visione più ampia della società e delle possibili risposte di fronte a problematiche quali povertà, esclusione sociale e sottosviluppo. Si analizzerà il concetto di cittadinanza attiva e solidarietà sociale per poi estendere l'analisi sulle attività sociali e di volontariato delle istituzioni e del Terzo Settore.</p> <p>Si allargherà inoltre la riflessione al più ampio concetto di cittadinanza planetaria, cercando di sviluppare nei volontari un approccio "locale" alle problematiche sociali: è necessario agire a livello locale in modo adeguato per rispondere ai bisogni della comunità, ma con uno sguardo che si allarga a livello mondiale, consapevoli della complessità che caratterizza la società globalizzata.</p> <p>Collegato alla cittadinanza attiva, segue il modulo sulla protezione civile come risposta a situazioni di emergenza o calamità naturali che minano la sicurezza dei cittadini. Richiama inoltre il tema della difesa della Patria in quanto risponde all'articolo 52 della costituzione, tutelando l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o pericoli legati a calamità naturali.</p>	
9	<p><u>Il lavoro per progetti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Metodologia della progettazione: <ul style="list-style-type: none"> o dal rilevamento del bisogno e della domanda, alla valutazione dei risultati attesi; o Monitoraggio e valutazione di esito, efficacia ed efficienza del progetto; o Valutazione della formazione;
<p>L'obiettivo del modulo è di rendere partecipi i volontari del processo di progettazione, presentandone le varie fasi dall'ideazione, al rilevamento del bisogno presente nel territorio, alla formulazione di obiettivi e attività che rispondano a tale bisogno. Si presenterà quindi ai volontari il progetto di servizio civile nel quale sono inseriti illustrandone la struttura generale con particolare attenzione agli obiettivi, sia generali che specifici. Verranno introdotti i concetti di monitoraggio e valutazione e si presenteranno gli strumenti del sistema di monitoraggio che l'ente utilizza per seguire l'andamento dei progetti e per apportare eventuali migliorie in itinere.</p> <p>Alla fine inoltre del primo corso formativo si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.</p>	
<p>Secondo Corso: formazione generale "Approfondimenti e ulteriori strumenti" Questo secondo corso formativo verrà effettuato tra il 3° e 4° mese di Servizio Civile volontario.</p>	
1	<p><u>Lavoro per progetti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Verifica e valutazione della fase di inserimento dei volontari

	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi dell'andamento del servizio: punti di debolezza e punti di forza - Volontari in servizio civile: quale crescita umana e professionale?
	<p>Dopo circa 4 mesi dall'avvio al servizio, il formatore condurrà i volontari ad analizzare e verificare l'andamento del loro servizio sotto diversi aspetti e cercherà di rispondere ai quesiti aperti che sono sorti in questa prima fase. In particolare si rileggerà l'esperienza focalizzando l'attenzione sulla coerenza rispetto agli obiettivi e alle attività, e sulle relazioni con utenti, OLP, volontari ecc.</p> <p>Si evidenziano le eventuali criticità presenti per ipotizzare e proporre delle migliorie al progetto.</p>
2	<p><u>Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Le forme di associazionismo sociale - I diversi attori sociali: pubblico e privato - Il volontariato: quali competenze? - Visita di associazioni presenti sul territorio (gruppi GAS, mercati equosolidali, associazioni di volontariato)
	<p>Al volontario verranno presentati i vari attori coinvolti nel sociale, sia pubblici che privati, approfondendo in particolare il ruolo del volontariato. Il modulo richiama il tema della "solidarietà e le forme di cittadinanza" attuato nel primo corso formativo, in quanto anche il volontariato rappresenta una forma di cittadinanza attiva e una modalità di tutelare il bene comune. In particolare il modulo prevede di visitare una delle associazioni che opera sul territorio.</p>
3	<p><u>L'identità del gruppo in formazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ri-definizione dell'identità di gruppo, attraverso il recupero delle motivazioni e aspettative iniziali - Il gruppo di lavoro: <ul style="list-style-type: none"> o Elementi costitutivi del gruppo (obiettivo comune, ruoli, status, leadership, coesione, comunicazione) o Buone prassi nel lavoro di gruppo - Elementi di comunicazione nonviolenta nel gruppo
	<p>Durante questo laboratorio si recupereranno, tramite attività interattive e dinamiche, gli aspetti motivazionali, l'identità di gruppo e le aspettative iniziali che hanno portato i volontari alla scelta del servizio civile. Inoltre, considerando che durante l'esperienza di servizio civile i volontari vivono la dimensione del gruppo e del lavoro d'equipe con diversi soggetti tra cui OLP, altri volontari o dipendenti dell'ente, è fondamentale approfondire il concetto di gruppo di lavoro, gli elementi che lo costituiscono e le buone prassi che permettono a un gruppo di raggiungere in modo efficace l'obiettivo comune, salvaguardando la componente relazionale. La modalità residenziale della formazione permette di sperimentare concretamente le buone prassi approfondite durante il modulo.</p>
4	<p><u>Il dovere di difesa della patria</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ripresa della Costituzione già introdotta nel 1° modulo formativo; - Concetto di difesa della Patria: <ul style="list-style-type: none"> o Excursus storico sul concetto di patria, fino ad approfondire l'idea di patria nella società post-moderna; o Richiamo alla Dichiarazione Universale dei diritti umani; o Significato attuale di difesa della patria a partire dalla Costituzione e dalla Dichiarazione dei diritti umani - Difesa della patria e SCN
	<p>Il modulo sulla Difesa della Patria è introdotto nel primo corso formativo, durante l'excursus storico sull'obiezione di coscienza. In questo secondo momento, si riprende la Costituzione e il concetto di difesa della Patria, per approfondirlo e problematizzarlo. La difesa della patria è centrale nell'esperienza di servizio civile, come ribadito dalla stessa legge 64/2001 e dalla carta di impegno etico. Ecco perché ci sembra opportuno riproporre il tema in questo secondo modulo formativo, per verificare come la</p>

consapevolezza del SCN come difesa della patria cambi nel corso dell'esperienza. Verrà approfondito il tema tenendo conto dei profondi mutamenti avvenuti negli ultimi decenni nella nostra società interessata dalla globalizzazione.

La difesa civile non armata e nonviolenta

- 5**
- Nuovo Modello di Difesa e possibile ruolo dei civili
 - Le forme attuali di difesa civile non armata e nonviolenta
 - Elementi fondamentali del conflitto
 - o Analisi dei conflitti: modello M-m e modello E;
 - o Dimensioni e livelli del conflitto
 - o Individuazione di strategie di gestione nonviolenta dei conflitti
 - o Gli strumenti della nonviolenza
 - Il servizio civile come esperienza di difesa nonviolenta

Si approfondirà il tema della nonviolenza, anticipato nel 1° modulo formativo durante l'exkursus sull'obiezione di coscienza e nel modulo relativo alla difesa della patria. Una volta definito infatti che il servizio civile risponde al dovere di difesa della patria, c'è da chiarire la modalità con cui questa difesa si attua.

Il tema della Difesa civile non armata e nonviolenta, e della nonviolenza, non può prescindere dall'approfondimento del tema "Gestione e trasformazione nonviolenta del conflitto". La dimensione conflittuale inoltre è di centrale importanza nelle relazioni ed in particolare nella relazione d'aiuto che caratterizza l'intervento dei volontari in servizio civile presso l'ente, nonché nella costruzione della pace.

L'obiettivo principale è quello di analizzare il concetto di conflitto, evidenziando i pregiudizi e stereotipi rispetto al significato che attribuiamo all'esperienza conflittuale e approfondendone le caratteristiche principali e gli ambiti nei quali esso si può manifestare. Si evidenzierà l'ambivalenza del conflitto- che può essere distruttivo o costruttivo, negativo o positivo- e i presupposti per fare emergere la sua dimensione positiva.

Si introdurrà infine il tema della gestione nonviolenta dei conflitti come modalità di prevenzione delle situazioni di guerra e di violenza, attraverso l'analisi di alcuni esempi storici.

Il modulo presenta inoltre una parte frontale in cui si fa riferimento alle esperienze di difesa civile non armata e nonviolenta nella storia, per poi portare i volontari a riflettere sulla loro esperienza di servizio civile e su come può tradursi in difesa nonviolenta.

Lavoro per progetti:

- 6**
- Monitoraggio della formazione:
 - o Compilazione sistema di monitoraggio della formazione;
 - o Condivisione in plenaria di criticità, punti di forza e proposte di miglioramento per la formazione

Alla fine dell'intero percorso formativo si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

34) *Durata:*

Moduli formativi	Ore lezioni frontali	Ore dinamiche non form.	Totale ore
L'identità del gruppo in formazione	3	6	9
Presentazione dell'Ente	4	0	4
Il lavoro per progetti	3	1	4
Dall'Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà	2	2	4
Il dovere di difesa della patria	1	2	3
La difesa civile non armata e nonviolenta	1	3	4
La normativa vigente e la carta di impegno etico	1	1	2
Diritti e doveri del volontario del servizio civile	2	0	2
La solidarietà e le forme di cittadinanza	1	3	4
Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	3	1	4
La protezione civile	3	1	4
TOTALE ORE FORMAZIONE GENERALE	24	20	44

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

<p>La sede è scelta sulla base del posizionamento geografico delle sedi di attuazione dei progetti ed essendo la formazione residenziale, dalla disponibilità di fruizione della struttura stessa.</p> <p>Pertanto è previsto che i corsi di formazione specifica siano tenuti nelle seguenti sedi:</p> <p>a) Sede di Gestione del Servizio Civile, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)</p> <p>b) “Hotel Royal” Via Carducci 30, Cattolica (RN)</p> <p>c) Sede Amministrativa Via Valverde, 10/b Rimini (RN)</p> <p>d) C.T. S. Giuseppe Via Sammarina 12, Castelmaggiore (BO)</p>

36) *Modalità di attuazione:*

In proprio presso l'ente, con formatori dell'ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Nome cognome	Luogo di nascita	Data di nascita	Codice fiscale
ELISA PAROLIN	BASSANO DEL GRAPPA (VI)	12/07/73	PRLLLSE73L52A703F
GIORGIA STEFANI	CESENA (FC)	02/07/1984	STFGRG84L42C573Z
MICHELA CANINI	RIMINI	05/01/73	CNNMHL73A45H294Q
GIANLUCA TENCATI	PIACENZA	15/07/70	TNCGLC70L15GC35K
LUCA FOSCOLI	RIMINI	09/03/79	FSCLCU79C09H294Y
NICOLA PIRANI	CENTO (FE)	16/09/68	MRDPRI61H42F205I
IRENE CIAMBEZI	MODENA	27/09/1973	CMBRNI73P67F257K
LUCA PIERI	BOLOGNA	07/04/1954	PRILCU54D07A944U
LUISA TASSI	BOLOGNA	03/11/1953	TSSLSU53S43A944E
ALBERTO ZUCCHERO	BOLOGNA	29/09/1964	ZCCLRT64P29A944R

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

NOME COGNOME	COMPETENZE SPECIFICHE	Modulo di competenza
ELISA PAROLIN	Responsabile della segreteria del servizio antitrattra nazionale con esperienza pluriennale in strutture di accoglienza di vittime della tratta, nel coordinamento nazionale di progetto di reinserimento sociale art 18 e art. 13	Modulo 2
FOSCOLI LUCA	Volontario presso la Croce Europa Associazione di Pubblico soccorso a supporto del 118 Pesaro-Soccorso – ANPAs – Referente della protezione Civile – Esperienza pluriennale negli interventi di primo soccorso	Modulo 5 Modulo 12
GIORGIA STEFANI	Laurea in Criminologia. Dottoranda di ricerca in Sociologia con un tesi sulla tratta di donne ai fini di sfruttamento sessuale.	Modulo 3 Modulo 7
MICHELA CANINI	Laureata in Economia, master in Relazioni Internazionali. Specializzazione in Economia dello sviluppo. Esperienza pluriennale nella progettazione internazionale per i Paesi in via di sviluppo	Modulo 1
GIANLUCA TENCATI	Laureato in Giurisprudenza membro del Servizio Legale dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, specializzato in Diritto Penale e in materia di immigrazione	Modulo 8 Modulo 11
NICOLA PIRANI	Responsabile del Servizio Antitrattra di Bologna, esperienza pluriennale nella gestione e nel coordinamento di strutture di accoglienza per vittime di tratta e donne in difficoltà. Esperienza pluriennale nelle Unità di Strada.	Modulo 4 Modulo 6

IRENE CIAMBEZI	Giornalista e mediatrice culturale. Esperienza pluriennale nella gestione e nel coordinamento di una struttura di accoglienza per vittime di tratta e donne in difficoltà..	Modulo 9 Modulo 10
LUCA PIERI	Laureato in Scienze politiche. Esperto sulle tematiche della disabilità, della difesa nonviolenta e della cittadinanza attiva. Esperienza di 18 anni come operatore in progetti di peacekeeping in Bosnia e Palestina. Ha ricoperto incarichi direttivi presso L'Associazione italiana assistenza spastici.	Modulo 2 Modulo 10
LUISA TASSI	Diplomata con diploma universitario di Assistente sociale. Esperta sulle tematiche della disabilità e della devianza giovanile. Da 21 anni responsabile di casa-famiglia per minori e disabili, da 8 anni responsabile di associazione socio-assistenziale onlus.	Modulo 7
ALBERTO ZUCCHERO	Laureato in Lettere classiche con diploma di specializzazione per docenti di sostegno, docente. Esperto sulle tematiche del Servizio civile nazionale e del volontariato. Esperienza di 5 anni come tutor in progetti di Servizio civile, e di 2 anni come Responsabile locale di ente accreditato.	Modulo 6

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione specifica dei progetti presentati dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, si prevede una serie di incontri periodici a cadenza mensile fra i volontari che prestano servizio sul medesimo territorio, al fine di fornire ai volontari le competenze utili per concorrere alla realizzazione degli obiettivi generali e specifici, attraverso le azioni previste dal progetto.

La metodologia adottata è quella attiva in quanto favorisce il coinvolgimento diretto dei volontari, rendendoli protagonisti e co- costruttori del percorso formativo: la formazione infatti favorisce la condivisione all'interno del gruppo formativo di conoscenze pregresse, esperienze e riflessioni personali nonché la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, al fine di sviluppare nei volontari un certo approccio critico.

Si tratta di una metodologia che alterna momenti di lezione frontale a dinamiche non formali, quali

- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
- Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
- Cineforum;
- Teatro dell'oppresso (TDO);
- incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio;
- Verifiche periodiche.

Infine la formazione specifica rappresenta per i volontari uno spazio privilegiato in cui acquisire strumenti per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto di formatori e degli OLP- un' autoriflessione costante sul proprio servizio.

40) *Contenuti della formazione:*

I contenuti della formazione specifica riguardano, l'apprendimento di nozioni e competenze necessarie allo svolgimento del servizio nell'ambito specifico previsto dal progetto, ovvero donne in difficoltà.

1. Presentazione delle progettualità dell'ente

- presentazione delle realtà dell'ente presenti sul territorio, con particolare attenzione alle strutture a progetto;
- approfondimento dell'ambito di intervento e delle modalità di intervento dell'ente sul territorio
- visita ad alcune realtà dell'ente

2. La relazione d'aiuto

Elementi generali ed introduttivi

Il rapporto "aiutante-aiutato"

Le principali fasi della relazione di aiuto

La fiducia

Le difese all'interno della relazione di aiuto

Presenza in carico della persona aiutata

Comunicazione, ascolto ed empatia

Gestione della rabbia e dell'aggressività

3. Approfondimento dell'area DEVIANZA

- Le radici della devianza
- Principali manifestazioni comportamentali della devianza
- Analisi di casi borderline
- La conquista della fiducia e la gestione dell'aggressività nella relazione di aiuto con adolescenti devianti

4. Il progetto Antitratta da vittime a cittadine

Verifica, valutazione ed analisi di:

- Andamento del servizio
- Obiettivi e attività del progetto
- Competenze acquisite
- Il sistema formativo

5. Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile

- informativa sui rischi connessi all'impiego dei volontari nelle strutture dell'ente
- norme di sicurezza all'interno delle strutture:
- elementi di igiene
- accorgimenti in caso di terremoto, incendi...ecc.
- elementi di pronto soccorso

6. Contesto territoriale e settoriale di riferimento

- descrizione del contesto economico, sociale con particolare attenzione al traffico di esseri umani in cui si attua il progetto;
- conflittualità sociali presenti nel contesto;
- analisi bisogni del territorio

7. Descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito della lotta alla tratta

- approfondimento dei bisogni del territorio;
- descrizione dei servizi o associazioni che intervengono nell'ambito della disabilità/ minori /donne in difficoltà
- visita ad almeno una di queste realtà

<p>8. Normativa antitratta</p> <ul style="list-style-type: none"> - normativa nazionale e regionale; - applicazioni delle normative: criticità legate a continui tagli nel sociale <p>9. Servizio civile e società del gratuito</p> <ul style="list-style-type: none"> - società del profitto e società del gratuito - in che modo il scn contribuisce allo sviluppo di una "Società del gratuito" - quale continuità dare all'esperienza, <p>10. Partecipazione a eventi a carattere formativo legati alla promozione di una cultura di pace e della cittadinanza attiva sul territorio</p> <p>11. Permessi di soggiorno, legalità e diritti umani</p> <ul style="list-style-type: none"> - Percorsi di recupero - Il permesso di soggiorno per motivi umanitari - Prospettive e scenari legislativi - Il ruolo delle Forze dell'ordine <p>12. Introduzione e fondamenti di pronto soccorso</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aspetti generali di pronto soccorso - Gestione delle situazioni di emergenza - Studio delle principali tecniche di primo soccorso
--

41) Durata:

Modulo formativo	Quando (entro)	Durata
Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente	Primo mese	6 ore
Modulo 2: La relazione d'aiuto Modulo 3: Approfondimento dell'area DEVIANZA	Secondo mese	16 ore
Modulo 4: Il progetto Antitratta da vittime a cittadine	Terzo e decimo mese	6 ore
Modulo 5: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	Secondo mese	6 ore
Modulo 6: Contesto territoriale di riferimento Modulo 7: Descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito della lotta alla tratta	Settimo mese	12 ore
Modulo 8: Normativa antitratta	Quarto mese	8 ore
Modulo 9: Servizio civile e società del gratuito	Dodicesimo mese	6 ore
Modulo 10: Partecipazione ad eventi a carattere formativo legati alla promozione di una cultura di pace e della cittadinanza attiva sul territorio Modulo 11: Permessi di soggiorno, legalità e diritti umani	Decimo mese	10 ore
Modulo 12: Introduzione e fondamenti di pronto soccorso	Undicesimo mese	4 ore
TOTALE		74 ORE

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rimanda al sistema di monitoraggio verificato in sede di accreditamento
--

Data 15 ottobre 2012

Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente

LAPENTA NICOLA